ANNO XLIX MATTINO TORINO, Venerdì 9 Luglio 1915 MATTINO NUM. 188

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,50	4,50	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'attività silenziosa della nostra Marina di fronte al nemico

L'azione terrestre sui vari fronti si sviluppa regolarmente

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

L'"Amalfi"

La calma imperturbabile di cui il popolo italiano dà splendida prova dal principio della guerra non può, non deve essere e non sarà certamente conturbata dalla notizia che il nostro incrociatore corazzato *Amalfi* è stato silurato da un sommergibile austriaco nell'alto Adriatico. Si tratta, infatti, di un avvenimento di guerra di limitata importanza militare, che non avrà nessunissima influenza sull'esito del conflitto, e che era facilmente prevedibile. I lettori ricorderanno, io credo, che delineando la situazione nostra e del nemico nell'Adriatico, io rilevai come tutti i vantaggi strategici siano dalla parte di questo, perchè le isole dalmate e le frastagliature della costa, a cui esse servono di antemurale, gli offrono una quantità di punti di appoggio e di approdo vantaggiosi per la guerra insidiosa sopracqua e subacque, e preveduto che avremmo dovuto lamentare per questo motivo la perdita di qualche nave. Questa previsione non persuade però il Comando Supremo della nostra armata a tener neghittose nei porti le sue navi, le quali, anzi, battono di continuo il mare a sfida del nemico, che preferisce starsene rincantucciato nel porto di Pola, formidabilmente munito, e si contenta di mandare in giro i suoi sommergibili, evitando di raccogliere la sfida dei nostri valorosi.

E' da rilevare, infatti, nel comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina, che il siluramento dell'*Amalfi* avvenne nell'alto Adriatico e durante una ricognizione in forze; cioè mentre si eseguiva proprio una di quelle audaci operazioni, il cui scopo principale è di affermare il nostro dominio sull'Adriatico e di provocare a battaglia il nemico.

Ma la speranza che la marina austriaca voglia accettare la battaglia in campo aperto è molto tenue.

Già ebbi occasione di far rilevare più volte che la configurazione infelicissima della nostra costa adriatica espone a gravi pericoli non solo le città costiere, ma la nostra flotta, che trovasi, rispetto alla austriaca, all'incirca nella stessa condizione della inglese di fronte alla tedesca, e tenendo quasi costantemente il mare, sia per proteggere la costa nei limiti del possibile, sia per quello spirito offensivo, che forma la sua stessa ragione d'essere, e le deriva dalla santità della sua missione, sfida quotidianamente i rischi della torpedine e del sommergibile.

Perciò la perdita dell'*Amalfi*, per quanto possa dispiacerci, specialmente dal punto di vista dell'amor proprio, non deve impensierirci, tanto più che abbiamo il conforto di apprendere che quasi tutto l'equipaggio è stato tratto a salvamento con i nostri mezzi.

L'*Amalfi* non era una nave di grande valore militare, e d'altra parte conviene che il pubblico tenga presente la grande superiorità delle forze navali della Quadruplice Intesa rispetto a quelle dei due Imperi centrali, e che certamente non siamo soli nell'Adriatico. Un recente comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina ci ha fatto sapere che un aviatore francese ha danneggiato con le sue bombe un sommergibile austriaco, ed è ovvio che se i francesi dànno il loro concorso ai nostri aviatori, gli inglesi contribuiscono con alcune delle loro navi nelle operazioni navali, come del resto risulta da quell'altro comunicato ufficiale, in cui il Capo dello Stato Maggiore della Marina smentiva la notizia austriaca che un incrociatore britannico del tipo *Liverpool* fosse stato affondato al largo di San Giovanni di Medua, mentre agiva di conserva con altre squadriglie e siluranti nostre.

Pertanto l'affondamento dell'*Amalfi* si riduce in tutto e per tutto ad un danno pecuniario di circa cinquanta milioni, mentre ci offre l'occasione di constatare ancora una volta l'alto eroismo dei nostri marinai. Piuttosto che ammainare la sua bandiera, il piccolo *Turbine*, esaurite le munizioni, apre le valvole e affonda volontariamente con l'equipaggio, silurato a poppa, impassibile sotto il grandinare delle granate nemiche. Prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare, il comandante dell'*Amalfi* leva il grido di: *Evviva il Re! Evviva l'Italia!*, e gli risponde all'unisono tutto l'equipaggio allineato al suo posto di parata. Come prescrive l'onore marinaresco, il comandante abbandona per ultimo la nave, scivolando sul fianco, ancora emerso, dell'incrociatore, che poco dopo si inabissa nei flutti. Mi sembrerebbe di recare offesa ai miei antichi compagni d'arme se mi esercitassi in variazioni retoriche sull'austera e semplice solennità del loro atto. Ben so che essi non credono di avere compiuto qualche cosa di più del loro dovere puro e semplice. Ma so pure che i superstiti, a cui l'inesorabilità di un cieco destino ha impedito di sferrare sul nemico la somma delle loro energie, trarranno dall'incidente da cui furono colpiti uno stimolo maggiore per i futuri cimenti. Essi, e con essi tutti i marinai italiani, continueranno a sfidare impavidi le insidie del nemico e la morte, anelando ed auspicando il giorno in cui possano contrapporre pezzo a pezzo, animo ad animo, nel fragore orrendo della suprema battaglia.

Il Governo imperiale austriaco cercherà certamente di esaltare il successo dei suoi sommergibili. Ma ciò non toglie che dal giorno in cui l'Italia scese in guerra il predominio degli sbocchi in Adriatico non sia cessato per sempre. Il fatidico grido lanciato dal comandante e dai marinai dell'*Amalfi* conferma il proposito di fortemente combattere e di nulla tralasciare per ottenere la vittoria, che è ferma nel cuore, non soltanto dei combattenti, ma di tutti indistintamente gli italiani. Viva l'Italia! Questo grido riassume la volontà di un popolo compatto, come una di quelle roccie di basalto sulle quali invano scendono i fulmini del cielo e si sfrenano le tempeste, di un popolo il quale affronta le vicende alterne della sua guerra coll'animo che vince ogni battaglia.

ETTORE BRAVETTA.

Il comunicato del gen. Cadorna

Comando Supremo, 8 luglio 1915.

Nelle ultime 24 ore non si ebbe alcun avvenimento notevole di speciale rilievo.

L'azione sulle varie fronti continua svilupparsi regolarmente.

Generale CADORNA.

L'incessante azione della flotta

Un lungo rapporto del comandante dell'"Amalfi"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.
(Vistato dalla censura di Roma).

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito nel pomeriggio di oggi. La convocazione non fu suggerita da urgenti necessità richieste dagli avvenimenti, bensì dal fatto che nel lungo Consiglio dei ministri di ieri non si potè esaurire la trattazione di tutti gli affari che richiedono la decisione dei ministri. Alla riunione odierna mancava soltanto il ministro della Marina, amm. Viale.

Ho avuto occasione di trattenermi intorno alla perdita dell'incrociatore con una nota personalità del ministero della Marina. Ecco le informazioni e gli apprezzamenti di questa personalità sul doloroso caso di cui fu vittima l'*Amalfi*.

La notizia — mi fu detto — del siluramento dell'*Amalfi* fu dal Governo trasmessa nel pomeriggio di ieri al Re, che inviò in proposito un dispaccio al Ministro della Marina. Il numero delle vittime è limitatissimo, poichè le altre navi della divisione e due navi ospedale accorsero da Venezia, posero in mare grande quantità di imbarcazioni per raccogliere gli ufficiali e i marinai gettatisi in mare. L'ammiraglio Thaon di Revel ha inviato al Ministro della Marina, oltre alla prima relazione telegrafica, un lungo rapporto sull'avvenimento, rapporto nel quale sono riferite le narrazioni degli ufficiali superstiti. In questo rapporto sarà inoltre reso minuto conto dell'esplorazione in forze compiuta nella notte di mercoledì nell'alto Adriatico, cioè da Venezia in su, dalla divisione leggera della nostra squadra. Per giudicare — mi ha detto ancora la personalità con cui m'intrattenevo — l'entità dell'incidente dell'*Amalfi* bisognerebbe conoscere ciò che il pubblico ignora, cioè quale sia l'opera silenziosa della nostra flotta. Il pubblico creda, perchè il Governo non ne rende conto, e non può renderne conto, che la nostra forza navale rimanga inattiva nei suoi rifugi nel basso Adriatico. Questo è un errore. La nostra flotta si è mantenuta sempre in azione, anzitutto perchè essa ha cercato in tal modo di provocare la flotta austriaca ad uscire dai suoi nascondigli ed affrontare la battaglia. Date consimili ardue operazioni, è naturale il rischio e sono quindi spiegabili perdite come quella dell'*Amalfi*. Esse sono del resto in linea generale inevitabili; ma per quanto dolorose, vengono compensate dallo stato di soggezione nel quale riusciamo a mantenere il grosso della flotta austriaca. Quindi, aggiunse la personalità del mondo marinaro, l'opinione pubblica del nostro paese non deve preoccuparsi e deve accettare in silenzio questa fatale conseguenza dello stato di guerra. La Francia e l'Inghilterra subirono dall'inizio della guerra ben altre perdite per il siluramento di navi. Piuttosto, una riflessione dovrebbe imporsi al pubblico italiano, cioè che gli episodi come la perdita dell'*Amalfi* dimostrano la inevitabile necessità della nostra guerra poichè soltanto dopo la conquista della costa dalmata (togliendo all'Austria ed a qualunque altro avversario i rifugi della frastagliatissima costa adriatica opposta alla nostra) potremo dire di non essere in stato di assoluta inferiorità in materia di guerra navale nell'Adriatico.

La personalità consultata aggiunse essere prossima un'altra comunicazione ufficiale sui particolari dall'affondamento dell'*Amalfi* e sull'eroico contegno del comando e dell'equipaggio. Sarà una bella pagina di più per la nostra Marina.

B.

Silurato a 30 km. dalla costa

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia: «L'*Amalfi* fu silurata a 30 chilometri dalla costa, mentre tornava da una ricognizione nell'alto Adriatico. Erano circa le 7 quando fu avvertito il colpo insidioso del sottomarino tedesco. Subito il comandante dette gli ordini opportuni per la salvezza dell'equipaggio. La gravità dei danni alla corazzatura era tale che non lasciava speranza di potere condurre la nave a salvamento. Essa infatti è affondata in mezz'ora. A portare soccorso ai marinai datisi nelle imbarcazioni o gettatisi nelle onde, accorsero prontamente due altri incrociatori della Divisione; due navi-ospedali furono poco dopo inviate da Venezia.

«Furono salvati 500 uomini».

Da Taranto si apprende che l'incrociatore «Amalfi» partì da quelle acque giorni or sono. Alcuni giorni prima della partenza aveva completato alcune esercitazioni di tiro nella rada di Mar Grande. I suoi tiri erano precisi, meravigliosi. Si vedeva a occhio nudo che i suoi tiri raggiungevano quasi tutto il bersaglio e lo squarciavano. Si afferma che su 35 colpi l'«Amalfi» ne aggiuntò 31 e si ricorda che il Duca degli Abruzzi volle fare i suoi elogi per siffatti risultati. A bordo dell'«Amalfi» erano alcuni marinai tarantini.

Due sottomarini austriaci distrutti in un mese di guerra

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che «la perdita della bella nave *Amalfi* ha addolorato assai più che non abbia sorpreso gli italiani. Essi hanno imparato a conoscere l'insidia degli squali austriaci che vengono da Pola sulle loro coste, hanno misurato in questa inoppugnabile minaccia quotidiana la necessità vitale di fare dell'Adriatico un mare nostro, di cacciarne per sempre il nemico, di sopprimerne per sempre la potenza sull'altra sponda, quella che sarà nostra, che deve essere nostra. La nostra Marina — continua il *Giornale d'Italia* — non poteva lasciare il nemico assoluto padrone dell'Adriatico: occorreva a noi conservarne una relativa padronanza, molestando gli austriaci con incursioni rapide e impreviste di naviglio silurante che ne paralizzasse l'azione, che rendesse ad esso pericoloso ed imprudente avventurarsi frequentemente contro le nostre coste; che infine ne minacciasse di continuo la possibile indipendenza di offensive. E questo facemmo: così efficacemente e scientificamente che la flotta austriaca, dopo le due ben note incursioni, non osò più avventurarsi sulle nostre coste da cui è separata da sole due ore di navigazione.

«Le nostre siluranti ed i nostri sommergibili, con incursioni audaci ed instancabili, insidiano quotidianamente la libertà del nemico fin dentro la sua rete intricata e difficile di difesa. Nell'insieme hanno compiuto operazioni di eccezionale importanza, fino a produrre al nemico danni che non è lecito ancora precisare e che possono probabilmente compensarci ad usura anche della nostra dolorosa perdita odierna. A questa perdita erano preparati tutti coloro che seguono le fasi della guerra adriatica.

«Difatti, a sostegno del naviglio silurante, è indispensabile, se l'azione di questo vuole essere efficace, l'appoggio di qualche nave di linea assai veloce che, avendo le stesse qualità di rapidità e di mobilità delle sue sorelle minori, ne accordini e ne completi l'efficacia con potenti artiglierie. Furono così aggregati alle nostre flottiglie di siluranti taluni di quegli eccellenti «scouts» in sostanza dei potenti esploratori che la nostra marina possiede. Queste navi che già hanno reso e renderanno possibile l'efficacia di operazione che non sarebbe stata attuabile senza il loro sostegno, sono le uniche unità della nostra marina esposte all'insidia quotidiana del nemico.

«A tutt'oggi noi — dice il *Giornale d'Italia* — sappiamo per fonte certa che due sommergibili furono da noi distrutti e che uno di essi fu così gravemente danneggiato da rendarlo per lo meno inservibile. In un mese di guerra, simile risultato distruttivo è notevolissimo, tanto più notevole quando si pensi che il quantitativo dei sommergibili austriaci era all'inizio della guerra di poco superiore alla dozzina.

«D'altra parte, contro la perdita oggi dolorosa dell'*Amalfi*, stanno operazioni da noi compiute sulla costa nemica, intese a produrre un risultato definitivo di incalcolabile valore. Il valore morale e materiale della nostra flotta, la devozione e l'ammirazione che noi abbiamo per i suoi capi, non ci lasciano dubbi sul trionfo finale».

Il ministro Viale a Venezia

per visitare l'equipaggio dell'"Amalfi"

Roma, 8, sera.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, nel pomeriggio, a Palazzo Braschi, il ministro della marina ha riferito i particolari a sua conoscenza sull'azione nell'Alto Adriatico, che è costata la perdita dell'incrociatore *Amalfi*. Il ministro ha soggiunto che sarebbe partito subito per Venezia, per visitare l'equipaggio dell'*Amalfi*, quasi totalmente salvato. Infatti l'ammiraglio Viale alle 21,[illegible] è partito per Venezia.

Gli Austro-tedeschi attaccati a sud di Lublino

e ricacciati in disordine sulla via di Krasnik

(Servizio speciale della STAMPA)

Pietrogrado, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Tra la Vistola ed il Wieprz, in direzione di Lublino, il 6 corr. continuarono accaniti combattimenti tra i villaggi di Josefoff e Urzedoff. I tentativi ordinati dal nemico di impadronirsi delle colline sulla riva destra del ruscello Podlipe rimasero senza successo. Sul corso del fiume Urzedorka il nemico pronunciò violenti attacchi, che furono respinti. Il nemico venne ricacciato in completo disordine lungo la via che conduce a Krasnik ed ai fiumi Bystritza e Porzajenka, ove la dislocazione del nemico forma un angolo saliente. Le nostre truppe il 6 corr. continuarono con successo a sviluppare il contrattacco intrapreso la vigilia. Il nemico è stato costretto a passare alla difensiva. Su questo fronte durante la giornata facemmo in totale non meno di duemila prigionieri e ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici.

«Nel settore di Korsajewka, vicino al Wieprz, attacchi isolati del nemico a nord dei villaggi di Gielczew e di Olchowiec e presso Tarnagora, vennero pronunciati la mattina del 6, ma anche essi fallirono.

«Tra il Wieprz ed il Bug occidentale vi è stato un combattimento di artiglieria. In questo settore il nemico ha tentato di progredire soltanto nella regione dei villaggi di Maolomenniche, a sud di Hrubeszow, pronunciando un'offensiva in masse compatte, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.

«Sulla strada di Leopoli, tra le città di Kamionka e di Gliniany, la sera del 5 corrente il nemico passò all'offensiva su numerosi punti, lasciando nel combattimento forze importanti a sud del villaggio di Iamno. Nondimeno non raggiunse il successo in alcun punto. Subì forti perdite e fu costretto ad arrestare il suo movimento.

«Sugli altri fronti l'insieme della nostra dislocazione non presenta cambiamenti. Soltanto in alcune località vi sono stati combattimenti parziali ed isolate lotte di artiglieria. In qualche punto vi è stata un'ostinata guerra di zappa».

Contingenti tedeschi

fra gli austriaci che combattono i serbi

Parigi, 8, notte.

I giornali hanno da Nisch: «Gli ultimi combattimenti delle truppe serbe contro gli austriaci sul fronte del Danubio, hanno permesso di constatare la presenza di importanti contingenti tedeschi tra le truppe austriache



I tedeschi mietono

a tutto vapore in Polonia

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 8, notte.

Il «Temps» ha da Pietrogrado che importanti forze tedesche, composte della «Landsturm» e comandate da giovani ufficiali, traversano Kutno diretti ad ovest di Varsavia. Le munizioni e gli approvvigionamenti sono lasciati a Kutno. Le autorità tedesche nella Polonia occupata vigilano e controllano rigorosamente la mietitura per affrettarla. Si inviarono appositamente dalla Germania macchine agricole a vapore. Tutti i foraggi sono requisiti. Sono comminate pene severissime contro chi vendesse i raccolti ad altri che all'Intendenza tedesca.

Si pensi che se i Russi sono abbastanza forti non indietreggeranno oltre la ferrovia collegante la Vistola col Bug; sicchè può darsi che diano quivi la battaglia che terminerà le operazioni in Galizia.

E. R.

Situazione più favorevole

Pietrogrado, 8, notte.

Esaminando le operazioni sul fronte russo, tutti i critici militari ritengono la situazione attualmente più favorevole. La parte predominante spetta sempre alla regione tra la Vistola e il Bug, ove i combattimenti chiudono la lotta grandiosa della Galizia. In quanto alla situazione fra la Vistola e il Wieprz e il resto del fronte, la avanzata dei russi costringe il nemico a estendere enormemente le linee, delle sue truppe, distruggendo così il piano colossale di accerchiamento delle forze russe.

(A. Stefani).

Violente azioni

della fanteria tedesca respinte a nord di Arras

Progressi francesi

Parigi, 8.

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice:

«Azioni di artiglieria abbastanza violente si ebbero nella regione a nord di Arras e nel settore di Quennevières. Sugli Hauts-de-Meuse si segnala un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Eparges.

«Nella foresta di Apremont, dopo violenti combattimenti che hanno durato parte della mattinata, l'azione della fanteria segnalata nel precedente comunicato è cessata. Il nemico, il quale ha subito sensibilissime perdite, non ha realizzato alcun guadagno su nessun punto.

«Nella parte occidentale del Bois-le-Prêtre abbiamo con un combattimento di granate riconquistato 200 metri di trincee.

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice:

«Nella regione al nord di Arras parecchie azioni di fanteria, abbastanza violente, si sono sviluppate durante la sera e la notte fra Angres e Souchez, a nord della strada Bethune-Arras. L'attacco dei tedeschi, preceduto da un fortissimo bombardamento, è stato completamente respinto.

«A nord della stazione di Souchez abbiamo pronunciato un attacco che ci ha permesso di avvicinarci al villaggio. Ci siamo impadroniti di una linea di trincee tedesche dopo aver sterminato tutti i difensori a colpi di granate e di petardi. Abbiamo progredito, abbiamo fatto alcuni prigionieri, e preso un cannone.

«Soisson è stata bombardata.

«Nelle Argonne, fuoco di fucileria e cannoneggiamento, che hanno durato tutta la notte. All'alba, nella regione di Marie Thérèse, i tedeschi hanno tentato di uscire dalle loro trincee, ma sono stati respinti. Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata agitatissima. Nella foresta di Apremont e nel Bois-le-Prêtre bombardamento, fuoco di moschetteria, lancio di bombe e di petardi, ma senza azione di fanteria, eccetto che tra Fey-en-Haye e il Bois-le-Prêtre, ove due attacchi del nemico sono stati fermati».

Gli Stati Uniti

reclamano dalla Germania una risposta pregiudiziale

WASHINGTON, 8 (Ufficiale).

Oggi partirà probabilmente un dispaccio diretto a Gerard, ambasciatore americano a Berlino, per indicargli l'attitudine che deve prendere riguardo al passo ufficioso tedesco relativo alla prossima nota tedesca sulla questione dei sottomarini. Gli Stati Uniti non possono cominciare a discutere in un qualunque accomodamento pratico, prima che la Germania non abbia detto ciò che pensa dei principi posti dagli Stati Uniti.

Bombe poste in tre piroscafi

diretti all'Havre

New York, 8, notte.

Si è trovato su tre piroscafi mercantili, diretti da New York all'Havre, un certo numero di bombe nascoste tra delle automobili, preparate in modo da esplodere sotto l'influenza dei movimenti della nave con mare agitato. (Ag. Stefani).

Ammiraglio tedesco contro la guerra

fatta dai sottomarini

Basilea, 8.

L'ammiraglio tedesco Truppel sconsiglia la guerra fatta dai sottomarini alle navi mercantili ed ai transatlantici. Egli non crede che tale guerra possa danneggiare seriamente la potenza navale mercantile inglese. Crede, invece, che tale sistema di lotta sia destinato a nuocere più che a giovare alla Germania.

«Una guerra coll'America — conclude l'ammiraglio Truppel — o anche solo una rottura diplomatica, peggiorerebbe la nostra situazione più di quanto in certi circoli del nostro popolo si creda. A poco a poco l'America potrebbe opporci forze di mare e anche di terra, ottimi sommergibili e dirigibili. E il pericolo principale è economico e politico: l'America non potrebbe solamente sequestrare miliardi di proprietà tedesche, distruggere lavoro e valori tedeschi negli Stati Uniti e internare masse di tedeschi e assicurare la buona preda della nostra flotta mercantile; essa potrebbe anche chiudere del tutto l'accerchiamento intorno alle Potenze centrali. L'Inghilterra e l'America riunite possono influire sui pochi neutrali ancora da noi raggiungibili, in modo da costringerli a prendere posizione contro di noi sia con le armi, sia con misure doganali proibitive».

Gli austriaci annunziano la conquista

di una posizione montenegrina

BASILEA, 8, sera.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale in data di ieri che dice:

«Sulla fronte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando i combattimenti continuano. I rinforzi russi arrivati hanno avanzato all'attacco su parecchi punti, ma sono stati respinti con grandi perdite. Sul Bug e nella Galizia orientale la situazione è immutata. Durante i combattimenti sul Gnila Lipa inferiore dal 1 al 5 luglio [illegible] russi sono stati fatti prigionieri. Sulle alture all'est di Trebinje un combattimento favorevole alle nostre truppe ha avuto luogo in questi ultimi giorni. Durante un attacco alcuni nostri distaccamenti si sono impadroniti, dopo un breve e violento combattimento, di una posizione avanzata montenegrina ed hanno respinto una colonna montenegrina che si era mossa per contrattaccare, dopo una violenta preparazione con fuoco di artiglieria. Essa ebbe, per il fuoco delle nostre truppe, tali perdite che si ritirò ben presto sulla posizione principale. Parecchi nostri aviatori hanno preso parte al bombardamento con successo lanciando bombe ed eseguendo tiri di mitragliatrici».

Issa Boljetinaz prigioniero a Cettigne

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» ha da Scutari che il notissimo capo albanese Issa Boljetinaz, del quale i giornali europei hanno parlato ogni volta che l'Albania fu sconvolta da movimenti sediziosi, si è consegnato colla sua banda armata alle truppe montenegrine nel momento in cui esse occupavano Scutari. Il vecchio capo è stato fatto prigioniero e tradotto a Cettigne. D'origine serba, questo vecchio agitatore ha servito, imperturbabile, le cause più diverse: fu coi turchi e contro i turchi, col Montenegro e contro il Montenegro, con e poi contro il principe di Wied ed Essad. A Cettigne, evidentemente, lo stesso Re Nicola vorrà chiedergli conto della sua mancanza di fede alla parola che lo stesso Issa Boljetinaz aveva data, ma salvo poi a tradirla. Ma si ritiene che anche data la sua età, Boljetinaz avrà salva la vita.

L'addetto militare tedesco a Costantinopoli assassinato

Tragico fermento e ruberie all'ingrosso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La Tribuna pubblica le seguenti informazioni sulla situazione in Turchia:

« A Costantinopoli, per quanto i segni dello sfacelo siano difficili a sorprendersi, è certo che ormai si è profondamente convinti che la guerra è perduta senza rimedio e che la Turchia è condannata. L'odio contro Enver, Talaat e gli altri capi del Comitato, è profondo e vasto, come non fu mai, nella moltitudine che tiene costoro immediatamente responsabili della rovina dell'Impero, assieme ai loro alleati austro-tedeschi. Costantinopoli rigurgita di almeno 80,000 feriti, forse più che meno. Le truppe che via via vanno a riempire i vuoti nei Dardanelli sentono di andare al macello. Le esortazioni e le perorazioni degli ufficiali e dei preti, che sono mandati nelle caserme, non raggiungono l'intento di galvanizzare gli entusiasmi. Abbiamo veduto coi nostri occhi, truppe agguerrite giunte da Smirne, partire per i Dardanelli piangendo. La tracotanza degli ufficiali tedeschi ha dato luogo già a gravi episodi.

« Senza tema di smentita possiamo valutare ad almeno un centinaio gli ufficiali e sottufficiali tedeschi che sono caduti non per mano del nemico. L'addetto militare tedesco a Costantinopoli è stato assassinato. Il colonnello von Leipzig, addetto militare tedesco, era già stato ripetutamente avvisato da lettere anonime che la sua vita era in pericolo ed egli aveva chiesto alla Porta di essere ufficialmente protetto dalla polizia. Questa aveva infatti disposto attorno a lui un'intensa vigilanza, ma un individuo, che non è stato possibile rintracciare e che a detta dei turchi è uno dei comitagi pagato dai vecchi turchi, lo ha freddato a colpi di rivoltella. Potrebbe essere benissimo, per quanto ora non sia possibile stabilirlo, che questo comitagi sia invece un ufficiale turco appartenente ad un gruppo che ha giurato di uccidere Enver pascià e tutto il suo entourage turco-tedesco.

« Un segno del disagio nel quale si sentono gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia è il seguente: in queste ultime settimane sono partiti da Costantinopoli per la Cirenaica, via Dedeagac-Pirro, ufficiali destinati in Libia, e si può affermare che non è tanto il desiderio di recare molestie ai «traditori» che provoca queste domande, quanto il desiderio di sfuggire all'ambiente di Costantinopoli. Grosse ruberie avvengono nei principali dicasteri. Il Comando tedesco ha tentato di mettere un freno a queste malversazioni, ma si è subito avvisto che è pericoloso ostacolare i grossi papaveri della giovane Turchia in questi loro traffici. Sentendo giungere l'ultima ora, costoro vogliono mettersi in grado di scappare all'estero con molto oro in tasca. Le domande di denaro diventano in ragione inversa viepiù insistenti e moleste a Berlino, che per altro continua a pagare largamente per timore di peggio. Anche recentemente sono partiti per l'Europa molti personaggi loschi, soprattutto levantini di ogni nazionalità, abbondantemente forniti di denaro tedesco ed incaricati di missioni ambigue, soprattutto in materia di spionaggio e di propaganda panislamitica. La Germania si serve così di costoro per un doppio scopo; mentre li utilizza all'estero se ne sbarazza a Costantinopoli.

Misteriosissima nella sua organizzazione, ma viepiù sensibile si rivela l'azione dei turchi nemici dell'attuale regime. Anche pochi giorni or sono degli affissi denunzianti le gesta dei traditori della patria islamitica sono stati scoperti nella popolare moschea di Fethy a Stambul. Alla fine di giugno sono stati arrestati e sono scomparsi per sempre due ufficiali turchi in casa dei quali si sarebbero trovate delle bombe. Un colpo di scena a Costantinopoli può avvenire di ora in ora. Gli uomini che la Turchia manda a Gallipoli — conclude la corrispondenza della Tribuna — continuano a farsi uccidere bene, quantunque meno bene di qualche settimana fa. Ma le munizioni cominciano a difettare e d'altra parte nessun esercito, per valoroso che sia, può resistere a lungo quando la sua base non è sicura. Ora nulla è più torbido e malfido di Costantinopoli ».

Audace ma vana offensiva turca

nei settori settentrionali e meridionali dei Dardanelli

Londra, 8, sera.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Nella notte del 3 luglio vi fu calma nel settore settentrionale, ma alle 4 di mattina il nemico cominciò a bombardare violentemente le nostre trincee con un numero di cannoni maggiore del passato. Il cannoneggiamento cessò alle 6 del mattino senza gravi danni. Durante il bombardamento una corazzata turca lanciò, dallo Stretto, una ventina di granate da dodici pollici e mezzo.

Nel settore meridionale i turchi durante la notte continuarono un violento fuoco di moschetteria lungo tutta la linea del fronte, ma non lasciarono le trincee. Nelle ore del mattino il bombardamento dei turchi fu più vivo, tanto che subimmo il fuoco di 5000 granate circa. Il bombardamento preludiava a un attacco di tutto il nostro fronte sulla penisola con sforzi speciali su certi punti.

Lo sforzo principale era diretto contro il punto di congiunzione del settore di una divisione navale con una sezione francese.

Alle 7,30 del mattino i turchi respinsero le truppe avanzate e attaccarono una parte della linea di difesa della divisione navale. Una cinquantina di turchi misero il piede in una nostra trincea, dove però alcuni uomini della divisione navale resistettero.

Le nostre riserve di uomini che si erano ritirate, contrattaccando subito dopo scacciarono i turchi dalla trincea. Le nostre mitragliatrici e i nostri fucili sbaragliarono virtualmente un altro attacco contro il lato sinistro del settore della ventinovesima divisione.

Alla nostra sinistra i turchi si spinsero nella gola nord-est delle trincee recentemente da noi conquistate e tentarono parecchi attacchi che furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria e dalla resistenza delle nostre truppe.

Il cannoneggiamento fu sospeso verso le 11 antimeridiane, quantunque fosse ripreso a intervalli.

Lo scacco dei turchi è completo, tanto più completo in quanto che le nostre perdite furono trascurabili e l'attacco fece una impressione nelle nostre linee. Il nemico aggiunse ancora un forte contingente alle recenti perdite già gravissime. Lo svolgersi dei suoi attacchi prova che al nemico riesce difficile lanciare la sua fanteria in avanti e a troncare il nostro fuoco.

Il comunicato turco

sulle operazioni nei Dardanelli

Successo presso Ariburnu e Sedulbahr

Berlino, 8, notte.

Si ha da Costantinopoli. Dal Gran Quartier Generale 7 luglio:

Sul fronte del Caucaso la cavalleria nemica, respinta dalla nostra ala destra, tentò di mantenersi nelle sue posizioni e operare contrattacchi. Questi tentativi fallirono.

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò il 5 luglio efficacemente presso Ariburnu le posizioni nemiche, causando grandi danni. Presso Seddulbahr respingemmo i tentativi di attacco fatti dai distaccamenti nemici in ricognizione.

Mentre il nemico procedeva presso Tekeburnu alle operazioni di imbarco e di sbarco, alle quali prendevano parte le navi da guerra ausiliarie e altri piccoli vapori, le nostre batterie sulla costa dell'Anatolia aprirono improvvisamente il fuoco contro questa posizione. Una granata cadde in mezzo a un battaglione nemico cagionando perdite. Le stesse batterie fecero saltare nelle vicinanze un deposito di munizioni nemico.

Niente d'importante da segnalare sugli altri fronti. (Stefani).

50 tedeschi vittime dei loro gas asfissianti

Londra, 7.

Il solito « testimone oculare » sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: « Domenica 27 giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa la metà della nostra ala destra. Martedì toccò ad Armentières la sorte di attirare l'attenzione dei cannoni nemici. La città fu bombardata per quattro ore. Lo stesso giorno gli zappatori distrussero un centinaio di metri di trincee nemiche infliggendo all'avversario gravi perdite.

Nella notte di mercoledì i tedeschi fecero uso presso Ypres di nuove bombe asfissianti. Giovedì 1.o non vi furono che operazioni senza importanza. Venerdì l'artiglieria nemica si dimostrò specialmente attiva contro i settori a destra ed a sinistra della nostra fronte. Insomma i cinque giorni passarono con relativa calma. I tedeschi continuano a smantellare la chiesa di La Bassée.

Il « testimonio oculare » soggiunge che l'uso dei gas asfissianti costituisce spesso un grande pericolo per gli stessi tedeschi. Fu così che, in vicinanza dell'altura 60, cinquanta uomini appartenenti al 105.o reggimento tedesco rimasero recentemente asfissiati dai gas che si sprigionarono da un cilindro colpito da una granata inglese.

Il « testimone » termina il racconto fornendo alcuni particolari edificanti sull'occupazione del territorio belga da parte dei tedeschi. In alcune località questi giungono a fabbricare tutti gli articoli necessari per le truppe con metodi molto semplici: arresto di qualsiasi direttore di officina che rifiuti di eseguire tale ordinazione.

In altri casi gli operai furono chiusi nelle officine e lasciati senza cibo fino a che non accettassero la continuazione del lavoro.

E' stato affisso nella città un manifesto in cui si annuncia che ogni proprietario di officina chiusa dovrà pagare 1000 marchi di ammenda per ogni giornata di sospensione del lavoro, e ciò come punizione dello sciopero. Tutti gli abitanti devono ora rientrare nelle case alle 7 di sera ed i fuochi devono essere spenti alle 7,30.

(Ag. Stefani).

Grandi preparativi tedeschi

per un'energica offensiva sul fronte anglo-francese

Londra, 8, mattino.

Se si deve prestar fede a voci raccolte dai corrispondenti del « Times » e del « Daily Mail », ad Amsterdam e nelle retrovie della Fiandra, una nuova offensiva tedesca verso Calais non solo è ormai incombente, ma viene allestita con mezzi colossali.

Dei cannoni straordinariamente pesanti sarebbero giunti ieri nel Belgio per ferrovia dalla Germania.

Tutto indica che grandi movimenti di truppe stanno procedendo; contingenti freschi con nuove riserve e munizioni stanno per venir rovesciati contro le linee inglesi a sud di Ypres come contro i francesi nelle Argonne e ad Arras.

Gli espedienti chimici e meccanici di cui il nemico dispone sono abbondanti e stabiliti. La sua dotazione di munizioni anziché diminuire sembra moltiplicarsi. Indubbiamente però qui qualcuno esagera.

MARCELLO PRATI.

Il Kaiser sperava nella neutralità dell'Italia

Impressione bavarese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte. (Vistato).

Il noto scrittore bavarese Ganghofer racconta le sue impressioni raccolte durante una visita al fronte orientale. Quanto questo letterato scrive sul suo incontro col Kaiser, ha particolare interesse per noi. Ganghofer parla delle preoccupazioni che Guglielmo II doveva avere ai primi di maggio per le decisioni dell'Italia. Ma si corregge subito e dice:

« Preoccupazioni no, non è giusta la parola. Preoccupazione nel vero senso della parola non è mai esistita nell'animo del nostro Imperatore che ebbe sempre incrollabile fiducia nella vittoria nostra e della giusta causa, anche se il numero dei nostri nemici aumentasse di uno, proprio di quello che noi credevamo un amico fedele. Ciò che egli a Bresko, 18 maggio, sentiva, non era nè preoccupazione nè sdegno, era dolore per un avvenimento che vedeva sopraggiungere e che egli, nonostante tutto, non poteva credere: gli pareva impossibile, inconcepibile. Nei giorni seguenti, tra il 20 ed il 24 maggio, mi chiedevo quale influenza poteva avere avuto sul Kaiser questa grave delusione. Poco dopo vidi l'Imperatore, egli era sempre così fiducioso, così pieno di vita ed ebbi una risposta che mi fece [..] lieto. Il Kaiser era rimasto quello che era prima ».

Ganghofer — che è un antico amico di Guglielmo II — ebbe un lungo colloquio coll'Imperatore mentre gli aviatori russi volavano sopra di loro e, poiché gli *shrapnells* non riuscivano a colpirlo, il Kaiser osservò: « Già, avere le ali significa per gli altri giungere troppo tardi! ».

Ganghofer continua: « Stavo riflettendo che cosa volesse dire il Kaiser con queste parole, quando egli si volse improvvisamente a me e mi guardò. Osservai nuovamente nei suoi occhi quella gravità che avevo notato 18 maggio alla stazione di Bresko e quindi egli parlò. La sua voce aveva un tono velato e mentre scandeva ogni sillaba, lentamente mi domandò: « Che cosa pensate dell'Italia? ». Non posso tradurvi il tono di quelle parole. Non era certamente una domanda che attendesse da me una risposta.

« Nella manifestazione del pensiero intimo del Kaiser era un meravigliarsi dell'impossibile che non poteva accadere e che tuttavia è accaduto. Ricordo che il Kaiser 18 maggio aveva ancora fiducia ferma; « Anche se una parte del popolo italiano è traviata dai guerrafondai — disse — del Re si può fidare ». Ora lo sguardo del Kaiser mi commosse tanto che i miei occhi si inumidirono e dovetti mordermi le labbra. Soltanto qualche tempo dopo potei rispondere: « Maestà, meglio così per l'Austria e per noi. La tavola pulita è sempre il mobile più grazioso in una casa onesta! ».

« Il Kaiser assentì col capo, diede un lungo sospiro: i suoi occhi brillarono nuovamente ma la sua mano destra si contrasse in un pugno duro come la pietra ».

Ganghofer chiude l'episodio trascrivendo un suo pensiero che vorrebbe essere offensivo e che è solamente falso e retorico: « Il forte quando è abbandonato dal cattivo diventa più forte di quello che era prima ».

F. R.

"L'Europa si avvia alla bancarotta,,

Severo monito alla Camera dei Lords

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Economia: E' questo il *leit motif* della propaganda che procede sempre più intensa traverso l'Inghilterra per indurre la popolazione a praticare il [..] risparmio.

La Camera dei Lordi si occupò ieri sera della questione e trovò che le spese civili dello Stato sono eccessive: si tratta di spese enormi che urge troncare. Il tono della discussione fatta da uomini sperimentati fu molto pessimistico circa le prospettive finanziarie che la guerra apre dai più al meno per tutti i belligeranti. Fece impressione il monito di Lord Lansburn, che profetizzò: « Se qualche saviezza non si fa strada entro breve tempo nei Consigli d'Europa, noi stiamo precipitando di filato verso la bancarotta, e in qualche paese la bancarotta sarà il preludio della rivoluzione ».

Un provvedimento imitabile viene adottato dalle Poste inglesi che aprono impieghi per i soldati e marinai invalidi e si sobbarcano la collezione di libri e riviste che il pubblico può presentare agli uffici postali, per essere distribuiti ai soldati e marinai in campagna.

M. PRATI.

"I francesi si battono come leoni,,

scrive un maggiore inglese

Londra, 7.

Ecco un estratto di una lettera inviata dalle trincee dal maggiore Murray, membro della Camera dei Comuni.

« Facciamo il turno di guardia nelle trincee. I francesi si battono come leoni alla nostra destra. Dalla primavera sul fronte occidentale tutto il carattere della guerra è cambiato: L'iniziativa è passata all'arbitrio degli Alleati. L'imperatore Guglielmo può parlare di pace, questa permetterebbe alla Germania di tentare più tardi ciò che non può fare ora, ma non vi può essere un'altra pace all'infuori di quella che ci libererà per sempre dallo spirito del militarismo prussiano e dalla minaccia di un'altra conflagrazione europea ».

Le misure di eccezionale rigore

adottate alla frontiera svizzero-tedesca

Ginevra, 8, sera.

La riapertura della frontiera tedesca non è ancora completa. I viaggiatori non possono entrare in Svizzera se non dopo una visita personale così completa come può farlo immaginare la circostanza che si obbligano anche le signore a disfare la loro pettinatura. I bagagli sono esaminati minuziosamente. I viaggiatori devono fare vistare i loro passaporti nel luogo dell'ultimo domicilio in Germania 24 ore al più prima di presentarsi alla frontiera. Le lettere ed i giornali non passano alla frontiera che a titolo eccezionale. L'autorità militare ha trattenuto una quantità di telegrammi che i viaggiatori fermati al confine spedivano alle loro famiglie per spiegare il ritardo del viaggio.

Austria e Montenegro

A proposito dell'occupazione di Scutari

Milano, 8, notte.

Interrogato dalla *Sera* circa le affermazioni pubblicate da alcuni giornali, che l'occupazione di Scutari sia stata concordata fra il Comando delle truppe montenegrine, il console austriaco ed i varii agenti austriaci che risiedono a Scutari, il Console Generale del Montenegro a Milano comm. Carminati, che è in continui rapporti anche coi singoli membri della Famiglia Reale montenegrina, ha espresso come al Montenegro abbia recato molto dolore questo sentimento di diffidenza manifestatosi nel nostro Paese, verso la politica di quel giovane Regno.

Il comm. Carminati ci assicurò che tale diffidenza, provocata dalla quasi inazione serbo-montenegrina di questi ultimi mesi della loro guerra contro l'Austria, non è in realtà giustificata. Le truppe montenegrine ancora ultimamente, il 25 e 26 giugno, si battevano contro gli austriaci sulle montagne bosniache. Ma a parte queste ragioni di fatto, che provano come sia errata la credenza in un accordo austro-montenegrino, esistono anche vere e profonde ragioni morali che impedirebbero al Montenegro, non un accordo, ma nemmeno delle trattative con l'Austria. Questa è sempre stata pel Montenegro un nemico implacabile sia per l'eterna questione del Lovcen che l'Austria ha sempre visto di mal occhio in mano dei montenegrini, sia per quell'odio di razza che non è mai scemato, sia pel ricordo mai cancellato delle passate guerre contro il secolare nemico. Anche in tempo di pace fra l'Austria e il Montenegro ha sempre regnato uno spirito di diffidenza e di astio che faceva tesi i rapporti fra quei due Stati. Non è assurdo dunque il pensare che mentre vige lo stato di guerra si svolgano fra quei due Paesi delle trattative amichevoli per una occupazione che l'Austria non ha mai potuto digerire? In effetto il Governo montenegrino ha in mano prove assolute che il Console austriaco a Scutari aveva pubblicamente preparato la resistenza, distribuendo denaro ed armi; ma la maggioranza della popolazione non corrispose a queste mene, accogliendo i montenegrini come liberatori. Tutti i Capi maomettani, cattolici ed ortodossi avevano mandato a S. M. il Re Nicola dei telegrammi pregandolo di concedere alle truppe montenegrine di entrare in Scutari. E certo quelle truppe che non potevano aver dimenticato i molti loro fratelli morti nel 1912 sotto quella città, sul famoso Tarabosc, a Bardagnol, a Birdiza saranno corse con infinita gioia ad occupare quella città, animati e spinti da sentimenti di alto patriottismo. Nè si verificò alcuna resistenza da parte della popolazione. Una compagnia montenegrina si recò a circondare il Consolato austriaco. Il Console e diciotto membri del Consolato vennero accompagnati alla frontiera austriaca sotto scorta militare, e quegli uomini erano in massima parte ufficiali austriaci! Altri agenti dell'Austria vennero imprigionati ed internati. In Scutari regnano la pace e l'ordine perfetti.

Il tempo, sempre galantuomo, — conclude il Console — farà giustizia e luce completa su questo episodio dell'immane guerra. Il Montenegro guarda l'avvenire con sicura coscienza, fedele come è alle sue tradizioni, strada diritta che non ha e non ebbe mai deviazioni che possano offuscare la sua tradizionale realtà.

Il "Giorno della Francia,, in Inghilterra

Londra, 7, notte.

Milioni di coccarde bianche, rosse e bleu furono venduti oggi per le vie di Londra da signore e signorine, pro Croce Rossa francese. Era il « France day »; il giorno della Francia in Inghilterra, il quale precede l'« Italian day », in preparazione. I tricolori francesi sventolavano per le grandi arterie metropolitane: ai bambini delle scuole in tutto il paese, sciogliendosi dopo le lezioni, fu fatta cantare la « Marsigliese ».

La giornata francese era stata organizzata da un Comitato di grandi dame inglesi sotto la presidenza della duchessa di Somerset. Signore vendevano alle stazioni bandierine francesi che i viaggiatori pagavano generosamente.

Una messa pontificale è stata celebrata nella cattedrale cattolica di Westminster alla presenza del Cardinale Bourne, degli ambasciatori di Francia e di Russia, di numerosi diplomatici e di un enorme pubblico.

Un grande garden-party è stato organizzato alla Montague House ed i banchi di vendita [..] riscossero grandi somme.

Fra le visitatrici erano la principessa Maud, la principessa Arturo di Connaught.

E' stato dato un concerto a cui assistevano le regine Maria Alessandra e Amelia del Portogallo. Lord Curzon ha pronunciato alla loro presenza un discorso inspirato a sensi di affettuosa devozione.

Dopo aver reso omaggio al valore, alla audacia ed all'abnegazione dei francesi, ha dichiarato che la Francia rimane indomata ed indomabile e non è nè stanca, nè rassegnata ed all'avvicinarsi del momento supremo conserva la tenacia e la risolutezza con cui non ha cessato finora di fronteggiare tutti i pericoli.

« Noi, ha detto Curzon, siamo animati dallo stesso spirito e siamo risoluti a perseverare e tenere duro sino alla fine. Eravamo con la Francia alla partenza, saremo con lei all'arrivo, e non ci contenteremo di una soluzione incerta e precaria. La pace non separerà coloro che la guerra ha unito e questo risultato costituirà la ricompensa suprema di tutte le sofferenze comuni ».

Il successo del grande Prestito inglese

si afferma

Le forti sottoscrizioni delle Società commerciali

Londra, 8, sera.

Mancano ancora tre giorni al termine stabilito per la chiusura della sottoscrizione al grande Prestito di guerra; ed il denaro affluisce in modo sempre crescente. La lista delle case di commercio e dei Corpi costituiti che contribuiscono al Prestito di guerra diventa ogni giorno più lunga.

Tra le ultime sottoscrizioni si annoverano quella della « Country Gunchill », di Londra, per 1.132.000 sterline; della « Shell Transport and Trading Company », per 500 mila sterline; della « Legal and Generale Life Assurance Society », per 250.000 lire sterline; della « National Provident Institution », per 220 mila sterline; della « United Kingdom Provident Institution », per sterline 2.300.000; della « Britannic Assurance Company », per 225.000 sterline; della « Middlesex County », per 75.000; della « Croydon Borough Council », per 50.000; della « Bath City », per 50.000; della « Sailor and Firemen Union », per 30.000; della « Gresham Insurance Company », per 20.000; della « National Mutual Life Association Australasia », per 50.000. Anche i soldati dalle trincee ed i marinai della grande flotta hanno pure contribuito al Prestito con le loro economie.

L'esportazione dell'oro vietata in Francia

Parigi, 8.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto concernente il divieto di esportazione dell'oro.

Episodi della nostra guerra

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari sull'avanzata italiana verso Tolmino ed in ispecie sull'avanzata sul monte Mrzli, particolari che ha da un suo inviato speciale al fronte:

Alla baionetta!

L'avanzata sul Mrzli — narra il corrispondente — incominciò il 31 maggio da Caporetto. Da Caporetto, da cui sovrasta coi suoi 1438 metri di altezza il monte Straziski, si dipartono quattro strade: una che risale a Ternovo, costeggiando l'Isonzo; una che si inerpica sulle falde del Volnik verso Dresnizza, una che scende verso Mlinska e sale quindi ad Idersko e si biforca verso Tolmino e verso Luiko; la quarta, finalmente, che scende di là sul fiume, lungo la vallata dell'Isonzo e tocca Ladra, piccolo borgo, lascia che il fiume Rogita getti nell'Isonzo le sue acque, abbandona Smasti, Libusina e Vrsno al loro destino, tocca Kamno, Selisce e Volarie e finalmente costeggia il monte Mrzli che dall'alto dei 1187 metri guarda verso Tolmino, fiancheggiante a distanza. Fu questa la strada che i nostri seguirono. Audacemente i nostri erano avanzati tempestando: ma il nemico teneva duro, favorito com'era dalla natura del luogo, dalle difese artificiali predisposte. Il primo giugno il 4.o battaglione del ... si spinse avanti contro il monte e vi si trincerò. Subito anche il primo battaglione si slanciò per sentieri dirupati, mentre il 3.o operava a sinistra con un rinforzo del ..... Il giorno successivo e quello seguente la battaglia fu aspra e fragorosa. Fu il 3 giugno che avvenne, continua il corrispondente del *Giornale d'Italia*, l'azione più vivace. Fu infatti allora che il terzo ..... impegnato specialmente si distinse per un attacco irresistibile. Sul Mrzli gli austriaci, bene appostati, resistevano. Allora l'ordine, che ha sempre deciso della nostra vittoria, echeggiò nel tumulto. — Alla baionetta! — Si videro in quel momento i marescialli ..... e ..... levare dal fodero la bandiera del reggimento, sventolarla in alto, portarla in prima fila, mentre l'intero reggimento si scagliava all'assalto con un urrà formidabile, che rimbombò di balza in balza come un suono tremendo.

Lo squillo incitatore d'una tromba

Fra il fragore della mischia e le grida dei soldati che insultavano il nemico, il sibilare dei proiettili, fu udita la voce squillante della tromba suonare la marcia reale. Era il maresciallo ....., un gagliardo trombettiere siciliano addetto al comando, che eseguiva per suo conto quel segnale fuori ordinanza. In quel momento supremo, mentre il reggimento volava alla vittoria o alla morte, il trombettiere correva in prima fila. Colla cornetta alle labbra, col respiro largo e possente dell'uomo senza paura faceva echeggiare nell'aria lacerata dai proiettili le note sacre ad ogni italiano. Dire dell'effetto che, in quell'attimo, l'inno reale fece sui combattenti è impossibile. Quando la battaglia era cessata, e i nostri poterono raccogliere i frutti della meritata vittoria fu annunziato al maresciallo trombettiere che il Comando lo avrebbe proposto per una ricompensa.

Di tanto in tanto — narra ancora il corrispondente — la veglia in armi della trincea è un po' rallegrata da qualche visita. Sono soldati austriaci che disertano, serbi per lo più o polacchi inquadrati cogli honveds e mandati a combattere con questa speciale raccomandazione: il primo che tenta di abbandonare la trincea per passare agli italiani, sarà ucciso sul posto. L'altro giorno un drappello di otto soldati è riuscito a gettare le armi e scavalcare i reticolati col favore della notte ed a venire presso gli italiani, gridando: italiani, amici italiani! Erano otto, bei soldati, magnificamente equipaggiati e assai forti. I prigionieri hanno narrato che gli austriaci hanno ancora molte munizioni, molte armi, e una disciplina terribile. Due di loro avevano già combattuto contro i serbi e uno raccontò che gli austriaci avrebbero mandato in prima linea contro gli italiani i prigionieri russi. Questo fatto però non è confermato, poiché sinora nessuno fra i prigionieri austriaci da noi presi, appartiene a questa categoria.

Il coraggio del Re e la bravura di un giovane eroe

La *Tribuna* riceve dal fronte un interessante aneddoto riferito al giornale da un militare, che ne fu spettatore su di una operazione di artiglieria diretta personalmente dal Re. Giorni sono — narra la *Tribuna* — il Re dirigeva i tiri di una sezione a C. Il tiro procedeva animato ed efficace. Il Re era accanto al sottotenente e gli dava delle indicazioni e dei consigli che si traducevano in efficacia di tiro. I soldati erano ammirati e commossi per la bravura del Sovrano pari all'ardire poiché il punto era pericolosissimo e il pericolo ogni momento aumentava. Sotto il sole ardente le cime dei colli la [..] persona del Re balzava nel cielo limpido, ferma ed ardita. Il Re disse al sottotenente: Vede quel casolare? Di là si spara contro quel reparto che è subito sotto di noi. Bisognerebbe raggiungerlo con una cannonata e farlo saltare. Ma mi pare impossibile di aggiustare questo tiro...

— Maestà, cercherò di farlo.

— Se ci riesci, potrà vantarsi di avere fatto una cosa stupenda — rispose il Re.

Spronato dalla parola del Sovrano, il sottotenente, tendendo nell'atto ogni sua facoltà, aggiustò il tiro, sparò e raggiunse il suo obbiettivo. Il casolare saltò in un nembo di polvere. Il Re si voltò verso l'ufficialetto e senza dirgli una parola sola, gli strinse gagliardamente la mano; poi in un impeto incontenibile lo prese e lo abbracciò.

— Adesso posso andarmene — disse il Re.

E poco dopo partì. Un'ora dopo — conclude la sua narrazione la *Tribuna* — il Re incontrava il generale N. ed entusiasta gli raccontava la cosa.

— Come si chiamava quel sottotenente? — chiese il generale. Gli fu detto il nome e fu visto il volto del generale abbuiarsi ed impallidire.

— Maestà, disse, quel sottotenente è morto mezz'ora fa con tre dei suoi soldati proprio su quella vetta accanto a quel cannone. Se V. Maestà si fosse trattenuta ancora qualche momento....

Il generale non ebbe il coraggio di finire, ma un tremito convulso lo agitava e due lagrimoni gli rigavano le gote.

L'automobile blindata... di cartone

L'*Idea Nazionale* pubblica i seguenti episodi inediti che riceve da un suo inviato speciale al fronte su di un tiro giocato all'artiglieria pesante nemica da un nostro reparto.

Il nemico dominava — narra il suo corrispondente — da una posizione, un bel tratto di strada sotto Podgora dove il terreno avalla e quindi pianeggia per un buon largo tratto intorno all'Isonzo e al suo affluente l'Ippaco. Egli pensava che di là noi saremmo passati. Visto che il nemico faceva il morto fu combinato di ripagarlo con eguale moneta, inganno per inganno; si sarebbe visto quale dei due era più fino. Sulle ruote di un vecchio camion — continua il corrispondente — si costruisse una grossa automobile blindata tutta in legno con corazza in carta argentata. A cento metri il suo aspetto era formidabile; l'illusione completa. Nella automobili blindata, gli uomini, che sono a bordo, non appaiono e non vi fu quindi bisogno di completare la finzione con delle figure umane. La vecchia carcassa venne condotta in processione sino al limite dove la strada era coperta ed il tiro utile per il 305 incominciava. Era infatti un boccone ghiotto ed appetitoso. La strada era in discesa e quindi avrebbe camminato da sè. Occorreva un ciclista che, marciando dal suo fianco, lo mantenesse in direzione sino ad un certo punto.

Era un accompagnamento piuttosto rischioso, ma si offrirono in cento e tra gli applausi e gli evviva, la macchina mastodontica e rilucente al sole pieno di mezzodì, si avviò a giuocare il suo stuzzichevole tiro. Intanto le nostre batterie stavano pronte in attesa. Questa non fu lunga. Un colpo formidabile si intese e si vide un grande fiocco bianco sul dorso della montagna di fronte. Gli artiglieri non si volsero nemmeno a guardare dove il proiettile fosse andato a finire ma fecero subito le loro misurazioni per individuare il punto da dove il gallo aveva finalmente messo fuori il muso. E furono misurazioni così esatte che, poco dopo, uno dei nostri « messi particolari » (un colpo di cannone) andava proprio a raggiungerlo sull'uscio di casa. Il bersagliere ciclista era rientrato incolume ed il proiettile era andato a finire a 400 metri più a destra del bersaglio, contro una spalla di macigno. Aveva fatto uno squarcio enorme, levando, alta 50 metri, una colonna di frantumi. La punta del proiettile di acciaio finissimo e molto aguzzo non si era infranta ma per il contraccolpo ricevuto dal macigno si era staccata dalla base che è avvitata al bossolo e che con questo pesa 280 kg.

Le operazioni

viste dalla frontiera austro-svizzera

(Servizio speciale della Stampa).

Losanna, 7, notte.

Mandano dalla frontiera austro-svizzera alla *Tribune de Genève*: « Gli attacchi austriaci contro le posizioni italiane verso Gorizia continuano con vigore nella speranza di ottenere un risultato decisivo prima dell'arrivo di rinforzi che sono preannunziati. L'artiglieria italiana a duemila metri di altitudine bombarda i dintorni del lago di Garda. Gli austriaci inviano incessantemente rinforzi sul fronte Gorizia-Monfalcone. Numerose truppe provenienti dalla Galizia occupano la foresta Ternovoniana.

« A sud ovest di Tolmino sul fronte Idria-Boza-Grahova-Kirhheim gli austriaci hanno concentrato grandi forze di artiglieria che [..] ripartite lungo l'Isonzo. Dal 4 luglio sull'Isonzo gli italiani devono lottare contro truppe superiori in numero; sinora essi hanno conservato tutte le posizioni prese al nemico e la loro artiglieria arresta tutti i tentativi del Genio di riparare le posizioni che sono state abbattute ».

Il corrispondente di guerra al fronte italiano della *Gazette de Lausanne* loda anche oggi lo slancio e l'ardore dei nostri soldati. « Le operazioni dell'esercito italiano sul settore del Trentino sono un po' rallentate. Si direbbe che la tormenta di neve impressionante nelle alte regioni delle Alpi, dove il termometro scende spesso a sedici gradi sotto zero, abbia arrestato lo slancio degli alpini. Malgrado questa apparente calma, gli italiani avanzano anche qui lentamente ». Parlando della lotta epica che si svolge sul Carso, soggiunge: « Quando gli austriaci sono costretti ad abbandonare un po' di terreno, subito alla notte ritornano all'attacco con rinforzi considerevoli. Ma nè l'ardore dei combattenti austriaci, nè i rinforzi ricevuti valgono a scacciare gli italiani dalle nuove posizioni che riescono a conquistare e che mantengono solidamente anche sotto lo stesso fuoco micidiale dell'artiglieria austriaca. Nulla riesce a farli indietreggiare ».

L'inviato speciale del *Journal de Genève* ritornato in Svizzera ove concluse il suo studio sulla situazione dal punto di vista economico e morale in Italia: « In riassunto un viaggio nella penisola, malgrado l'attuale stato di guerra, non presenta alcun serio disagio. Tutti i servizi pubblici funzionano con un ordine perfetto ed una completa regolarità. Molti italiani ne sono loro stessi stupiti. Mentre prima il minimo sciopero, il più piccolo incidente conduceva alla disorganizzazione, l'Italia affronta oggi la più grande guerra della sua storia con una disciplina ed una calma ammirevole e tutto vi procede il più normalmente possibile. La guerra e le sue responsabilità hanno sviluppato nel popolo italiano qualità che molti non supponevano e che l'hanno messo naturalmente all'altezza della terribile prova ».

Gli austriaci

hanno sulla frontiera italiana

subito enormi perdite

Roma, 8, sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Zurigo, 8: « Sono giunte ad alcuni privati, in corrispondenza con Lubiana, delle interessanti notizie sul movimento delle forze austriache. Da vari giorni il nostro nemico seguita a mandare rinforzi sul fronte di Monfalcone e a sud est di Tolmino. Presso Idra è concentrata grande forza di artiglieria per ripartirla pel lungo tutto l'Isonzo nei luoghi più minacciati dall'attacco tenace degli Italiani. Negli scontri avvenuti in questi ultimi giorni gli austriaci hanno subito enormi perdite. Ne fanno fede i lunghi convogli di feriti provenienti da tutti i fronti.

« Di questi giorni è stato tenuto a Lubiana un nuovo Consiglio di guerra che durò a lungo, e decise di richiedere urgentemente l'invio di nuovi contingenti sul teatro di guerra italiano consentendo di togliervi dal fronte russo ove per il momento non hanno un utile impiego ».

AL CONFINE ORIENTALE DEL TRENTINO

Dalla presa di Monte M.....
allo smantellamento dei forti

(Dal nostro inviato speciale)

.....luglio.

Sono [illegible] sin qui con quella ferrovietta pittoresca, che era, sino alla vigilia della guerra, la delizia dei villeggianti di tutte le regioni d'Italia ed anche di molte nazioni d'Europa, la ferrovia che portava i pallidi abitanti delle città assetati di fresco verso questa deliziosa pianura a mille metri d'altezza, che si distende dolcissima sotto tappeti di praterie fiorite tra una ghirlanda di vette dominatrici. Niente villeggiatura quest'anno: l'altipiano è militarizzato, come lo sono il lago di Garda, la Val d'Adige bella, la Val d'Astico misteriosa, come lo sono tutte queste regioni di confine trentino, che ho attraversato da un mese ad oggi, e studiato nel mio continuo vagabondare forzato. Soldati dovunque, soldati al posto dei giovanotti dalla gola scoperta secondo la moda, soldati al posto delle liete giocatrici di tennis dalla [illegible] vigilia scoperta sempre... secondo la moda, soldati al posto delle gioconde nidiate di bimbi colle fiorenti bambinaie. Soldati e ufficiali: ma gli ufficiali si vedono meno, passeggiano meno per le stradette chiare di questo paesaggio di incanti.

Sono occupatissimi, trattenuti tutto il giorno dal lavoro di preparazione e di organizzazione. Perchè qui la guerra rappresenta un grave lavoro, obbliga gli ufficiali ad uno studio continuo delle posizioni nemiche, dalle quali le artiglierie non mollano mai. Dove sono i cannoni nemici? Ecco il problema che ogni ufficiale di artiglieria si propone di risolvere e deve risolvere quotidianamente. Perchè ormai gli austriaci hanno piazzato cannoni dovunque, anche presso i forti che vennero già mandati in rovina dalle granate italiane.

Vi sono anche dei 305 che fanno sentire la loro voce tremenda. Ma la nostra artiglieria pesante, quella da fortezza e quella da campagna, ribatte sempre con adeguate risposte, e sotto il sole risorto dalla grigia nuvolaglia dei giorni passati, si vede tra le montagne la lotta un [illegible] frequente di cannonate.

La cupola che non crolla

Vennero granate e granate contro la zona dei nostri forti. Era un finimondo infernale: sembrava che gli austriaci, prima di abbandonare i brandelli delle loro fortezze mezzo smantellate, si ci attaccassero colla forza della disperazione e volessero, piuttosto che cedere, consumare tutte le munizioni delle artiglierie pesanti e leggere. I colpi dei nostri cannoni controbattevano invece tranquilli ed efficaci, con metodo, con sicurezza, quasi come se sapessero di arrivare a presto o tardi alla mèta. Questo nostro sistema di guerra d'artiglieria, impassibile, tenace, doveva essere esasperante pel nemico che sentiva ormai crollare, dopo settimane e settimane di resistenza accanita, le sue formidabili posizioni.

La situazione dei forti austriaci al confine trentino orientale nel mese scorso vi è nota: la ho tratteggiata in una precedente corrispondenza. Ma da quel tempo si è alquanto modificata. Dal L.... e da L.... dopo che gli furon messi a tacere i forti, il nemico tenta colle grosse artiglierie spostabili. Le granate che partono dall'altipiano di L... arrivano a sud, sopra l'altipiano di T... in direzione del nostro C..., il quale superbo che dal principio della guerra si batte magnificamente e non cede. Fu il C..., che riuscì a sfondare e mandare in briciole, coi suoi proiettili le cupole del L.... e che ora cerca di individualizzare e distruggere un pezzo da 305 e altri grossi cannoni, che il nemico ha trascinato lassù, sulle ruine del forte distrutto.

A nord-ovest del L...., dopo l'ex-forte austriaco di V.... ora occupato saldamente dai nostri, s'innalza la terribile mole paurosa del B... Ed è qui che la resistenza austriaca ai nostri assalti si accanisce e persiste: ho già spiegato altra volta il perchè.

I forti di M... C..., a 1800 metri, di C...., e più a nord-est di M... V..., che dai suoi duemila e diciannove metri domina la Val d'A... e i S... C..., continuano senza interruzione nello smantellamento melodico del B... e dei suoi compagni [illegible]. Fin dall'altra settimana — sono ormai passati quasi quindici giorni — cinque delle sei cupole di cui si componeva il colosso austriaco erano saltate. La sesta resisteva, e resisteva eroicamente sola, sostenendo con salda fermezza le granate micidiali, che il C... le faceva scoppiare d'intorno. Poi, in suo aiuto, poichè il colosso cominciava a tentennare, sono accorse batterie mobili da campagna, ed è contro queste che ora si accanisce la nostra artiglieria pesante da C... e da V... e la sesta cupola crollerà.

Il V..., per le fatiche di guerra sostenute in questi giorni, è degno di essere messo all'ordine del giorno. Ammirevole di furia e di audacia nello scagliare proiettili contro l'avversario, fu anche ammirevole di freddezza e di indifferenza nel ricevere quelli nemici.

Tre assalti alla baionetta

Di solito, il tiro dei forti nemici non colpisce nel segno. Sono invece i pezzi staccati di artiglieria da campagna che hanno un tiro meglio aggiustato. Ma anche questi non valgono di fronte alla costanza dei nostri artiglieri, all'ardimento mirabile dei nostri alpini e della nostra fanteria.

Alpini e fanteria hanno ormai compreso quale sia la loro missione in questa zona: collaborare colle artiglierie. Perciò non hanno più scatti d'impazienza, come nei primi giorni. Aspettano. Quando il tiro dell'artiglieria ha spazzato il terreno, ha preparato la strada, allora avanzano con quei loro balzi meravigliosi alla baionetta, dinanzi ai quali il nemico non regge: fugge terrorizzato.

Una mattina un cannoneggiamento vivace, più serrato del solito, si fece udire da C... e dal C... contro il L... Il nemico dovette chiedersi a che cosa esso preluda, ma non ebbe il tempo di chiederselo troppo.

Poichè le artiglierie del L... non avevano risposto alle nostre cannonate, gli alpini e la fanteria vennero mandati innanzi. E si slanciarono con ardore indescrivibile, nel sole, colle baionette che mandavano lampi di acciaio. Arrivati di corsa quasi sul ciglio dell'altipiano, una pioggia di shrapnels e di mitraglia li accolse. I nostri risposero, si difesero, avrebbero voluto conquistare la salita ugualmente, ma ricevettero l'ordine di indietreggiare, ed obbedirono. Mentre si ritiravano, gli austriaci dalle loro posizioni più elevate facevano rotolare loro addosso, come fossero massi, grosse bombe a mano, che scoppiavano con immenso fragore. Gli alpini però, appena presa dimestichezza con quel nuovo pericolo, impararono ad evitarlo, e scansavano le bombe con rapidità prodigiosa, facendo salti da camosci.

Un secondo assalto ebbe la stessa fortuna del primo, ma valse a riscaldare sempre più l'impeto dei nostri, che ormai erano trasportati a travolti da un vero furore. Il terzo assalto fu una scena epica. Non furono compagnie di soldati, ma furono valanghe che rotolarono sugli avamposti nemici. Le bombe a mano non servirono più, non servirono i cannoni, non servirono i fucili. Gli alpini superarono la salita in un baleno e l'urlo di: *Avanti Savoia!* superò il fragore della battaglia. E sul ciglio dell'altipiano, dinanzi alle trincee nemiche, si svolse fulmineo uno di quei combattimenti a corpo a corpo, a baionettate, che sono il principale vanto dei fucilieri italiani. Le trincee furono sgombrate in un momento, e il nemico fuggì, lasciando cadaveri e feriti. Ed anche i lanciatori di bombe ebbero la loro lezione: un alpino gigantesco ne afferrò due in una volta, e fece loro seguire la stessa traiettoria che quelli prima avevano fatto seguire alle bombe.

Così le nostre truppe compirono il primo passo verso lo sgombero definitivo del L...

M..., P..., B...

Tra le cime, che si guardano in cagnesco in questa assemblea di colossi, radunata qui attorno all'antico confine italo-austriaco come attorno ad una preda, hanno una speciale solennità nella loro nuova veste italiana tre eminentissime vette, che s'innalzano in questo [illegible] da sud a nord-est: B....., P....., M..... M...., Tutte tre furono occupate da noi nei primi giorni della guerra. Delle prime due apparve, oltre i comunicati ufficiali, qualche vaga corrispondenza giornalistica, che azzardava timidamente di raccontare come fu occupato il monte B., come fu occupato il monte P. Della terza non se ne parlò. Parliamone adesso brevemente, di tutte insieme, per non far torto a nessuno.

Il P...., imponente personaggio cupo e grave nella sua selvaggia natura rocciosa, era occupato dagli austriaci sino alla vigilia della dichiarazione di guerra. Nella notte del 24 maggio su una delle sue vette a 2236 metri, arrivarono le guardie di finanza ed i carabinieri italiani, e non trovarono nessuno. La notte dopo un alpino, che mi dissero fu decorato, partì solo dai nostri avamposti, si arrampicò per le roccie quasi inaccessibili, che egli ben conosceva, per vedere quale insidia preparasse il nemico sulle cime F...., A.... e P.... Trovò reticolati e trincee di recente costruzione, e passò avanti aprendosi un varco, senza curarsi del pericolo che affrontava, soltanto preoccupato del suo dovere. Con un coltello fra i denti, pronto a freddare il primo che gli si parasse dinanzi, visitò la spianata, ove la settimana prima erano stati visti cannoni; frugò nelle trincee blindate, penetrò nei fossati, e quando fu sicuro che tutto era deserto, ritornò al suo battaglione, annunziando: « Possiamo andare tranquilli: non c'è nessuno ».

Così il B...., dal gran [illegible] drizzato a picco sulla sua guglia, fu occupato il 24 maggio dagli alpini, che si arrampicarono su colle corde, senza colpo ferire. Contemporaneamente, mentre altre truppe oltrepassavano il confine al P.... d.... F...., e occupavano in V.... e in V.... una serie di paesi, dopo bravi scaramuccie con pochi gendarmi, gli alpini nel mattino radioso del 25 prendevano possesso della cima di M.... M...., non senza prima aver messo in fuga una piccola pattuglia di gendarmi, che tentava di ostacolare il passo ai « diavoli neri ».

Il suonatore di flauto

Ma la cima di M.... M.... sembrava facesse gola agli austriaci in modo particolare. Tant'è che in questo punto le loro trincee, assai ben guernite di truppe, sono rimaste salde di fronte alle nostre, e resistono ai nostri attacchi e tentano anche di contrattaccare. Il più violento contrattacco fu pronunciato un mese dopo l'occupazione, il 24 giugno. La posizione fu difesa da un reparto di fanteria, venuto lassù a rinforzare il presidio di alpini. Nacque un rapido dialogo di fucileria, poi i nostri si lanciarono alla baionetta, e il nemico fu posto in rotta.

Però un [illegible] della Banda di quel reggimento di fanteria, un giovane simpatico, suonatore di flauto, venne fatto prigioniero e trascinato via da cinque soldatacci austriaci. Appena se ne accorsero, tre suoi commilitoni abbandonarono le file della compagnia, che stava per rientrare in trincea, e si precipitarono per balze e dirupi ad inseguire il nemico. Volevano il loro compagno, il beniamino della compagnia, colui che suonava così bene il flauto nelle ore di riposo. E lo videro tra i cinque austriaci, che lo trascinavano a viva forza. Fu un attimo: i tre fantaccini italiani si gettarono sui cinque austriaci e li tempestarono di botte coi calci dei fucili, e li crivellarono di ferite colle baionette. Fu una zuffa furibonda, durata cinque minuti. Quando questa finì, due austriaci giacevano morti al suolo, tre erano fuggiti, e il suonatore di flauto era di nuovo fra i suoi amici. Ma non li potè ringraziare: per un fenomeno di traumatismo psichico era diventato muto.

Qualche mattina dopo, nella bianca corsia di un ospedale della Croce Rossa si sparsero improvvisamente le note facili e dolci di una canzonetta napoletana modulata da un flauto: « Così [illegible]... che viene e va... ». Era il musicante muto, che non potendo adoperare la voce, cantava colla voce del suo strumento.

— Buon segno — disse il medico, a cui fu riferito il fatto. — Fra pochi giorni il soldatino parlerà.

... Sempre nei dintorni di M... M... il nemico aveva anche disposto una rete di spie. Una di queste segnalava un giorno a un forte austriaco le varie posizioni che assumeva una batteria da campagna nostra, che lo attaccava; e il forte bersagliava la batteria colle sue granate. Due ufficiali in quel momento salivano l'erta d'un monte vicino per raggiungere un forte nostro. Passando per una scorciatoia, gli ufficiali scorsero per caso un individuo, che, nascosto tra i cespugli sopra una sporgente rocciosa, faceva segnalazioni al forte avversario. I due ufficiali furono sopra alla spia colle rivoltelle in pugno e lo trascinarono nella fortezza. Così la nostra batteria fu libera nel suo tiro e fu salva dalle granate nemiche.

"Fiol d'on can, fa da magnar"

Le granate nemiche! Sono insistenti, pericolose, noiose in questa zona, che gli austriaci hanno fortificato con cura speciale: non permettono certe volte neppure ai nostri soldati di mangiare in pace il loro rancio.

L'aneddoto che racconto è accaduto a C.... d. T...., presso C.... Agli avamposti sul dorso di un monte alcuni soldati di fanteria preparavano il rancio, alcuni altri intorno aspettavano che fosse pronto per dargli l'assalto... alla baionetta. Ad un tratto, quando già le marmitte fumavano, gli austriaci scoprirono il piccolo posto e cominciarono a tempestarlo di proiettili.

— Rompiscatole! — gridò uno dei soldati rancieri. — Non ci lasciate nemmeno terminare il nostro lavoro!

E, seguito dai compagni, fece per andarsene con armi e bagagli, e trasportare il bivacco in un luogo più sicuro. Ma un urlo di protesta si levò dagli altri soldati, che aspettavano il rancio.

— Niente! — gridarono. — Noi abbiamo fame e vogliamo mangiare in barba alle granate. E voialtri, cuochi, fate il vostro dovere.

E un soldatino veneto, pigliando per un braccio il... capo-cuoco, gli gridò, ridendo:

— *Fiol d'on can, fa da magnar!*

Allora quello, che in fondo s'infischiava anche lui delle granate, rise cogli altri, esclamando:

— Restiamo sulla breccia, ragazzi! Brodo e granate, chi ne vuole?

E mentre intorno le granate scoppiavano, ora lunghe, ora corte, il rancio fu consumato tra la più pazza allegria.

Al... dessert un proiettile scoppiò vicinissimo al bivacco. Un soldatino, che fino a quel momento non aveva parlato, si precipitò a raccogliere la spoletta, e ritornò tra i compagni tutto esultante, gridando:

— *Go promeso a la me morosa de portarghe una spoleta... per ricordo... Stavolta la sarà contenta!*

GIOVANNI CORVETTO.

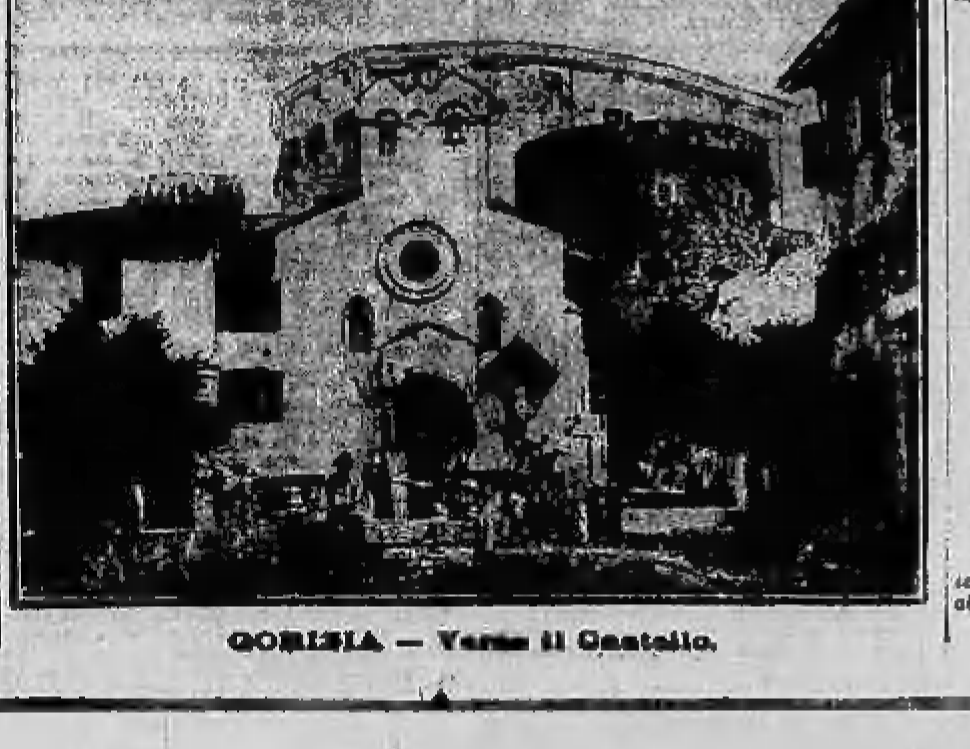
I nostri valorosi caduti



EMILIO NEUSCHULER, sottotenente di fanteria. Uscì l'anno scorso dal Collegio Militare di Roma ed era inscritto al I° anno di Medicina nell'Ateneo torinese. Benchè ferito a un braccio, continuò a combattere: una palla nemica lo colpì al cuore mentre guidava i suoi all'assalto.



GIUSEPPE GAY, soldato motociclista, di Asti, morto in seguito ad una ferita riportata in una battaglia in Carnia. I commilitoni vollero ricordare la sua tomba con una lapide ed offersero in ricordo alla famiglia una medaglia d'oro.



GORIZIA — Verso il Castello.

La guerra nella caricatura

Nel Mar d'Irlanda



— *Fritz, lasciami uccidere quel piccino!*
— *???*
— *Perchè con questo formo la dozzina: il Kaiser ha promesso cento marchi di ricompensa per ogni dozzina di inglesi — siano donne o bambini — uccisi!*

(Dal *Mucha* di Varsavia).

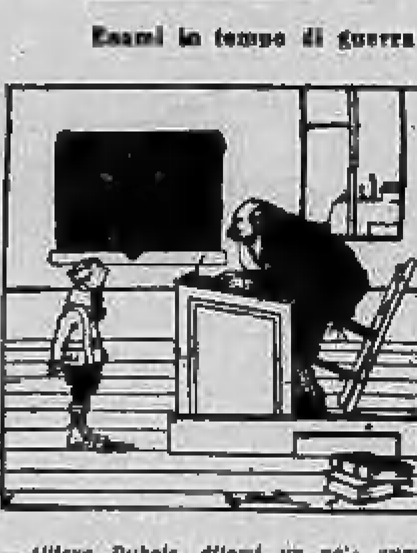
Autoritratto



— *Io sono un grande artista. E' vero che ho distrutto le basiliche belghe, ma ne conosceva la storia!*

(Dal *Simplicissimus*).

Esami in tempo di guerra



— *Allievo Dubois, ditemi un po': quante zampe ha il granchio?*
— *Signor maestro, non ha altre preoccupazioni in tempo di guerra???*

(Dal *Journal*, dis. di Ray Ordner).

Le sorprese della grande guerra



I cavalieri, appiedati, combattono nelle trincee, ed i loro cavalli — forteneali! — trascorrono i giorni nelle stalle e nelle praterie, lungi dalla linea del fuoco.

(Dallo *Sketch* di Londra).

Pensione



— *Insomma, ottocento franchi di pensione, senza contare la croce. Stimatevi fortunato! alla vostra età!*

(Dal *Temps* di Parigi).

Giornali e Riviste

Occupandosi della nobile e non nuova istituzione della *Croce Azzurra*, per la cura e la difesa dei cavalli feriti, la *Perseveranza* ricorda che una valorosa e pertinace antivivisezionista visse a Firenze nel 1874, la contessa Isabella Rossi Gabardi, il cui figlio, l'elegante ed arguto giornalista, ha scritto interessanti ricordi. In quell'epoca a Firenze, regnava il vivisezionista feroce prof. Schiff, un tedesco — scrive il Gabardi — abbarbicato a Firenze allo scopo di avvantaggiare, secondo lui, l'indagine e la soluzione di certi problemi scientifici. La società si era divisa in due partiti. Chi diceva che era una infamia e che quel signor Schiff faceva *schiffo*, e altri che in fondo l'umanitarismo doveva cedere il passo ai « postulati » della scienza. Le signore, capitanate dalla Gabardi e dalla contessa Geltrude Baldelli, strillavano come aquile e ricorsero perfino al futuro ministro Agostino Magliani, che era allora presidente della Società protettrice degli animali. Per farla breve: il prof. Schiff, martirizzatore dei cani, come fosse un tedesco del 1915, per sfuggire alla indignazione popolare, dovette lasciare Firenze. Respirarono tutti, specialmente i cani! Chi anche era contro allo Schiff era la « Società zoofila torinese ». E sapete chi ne fu il fondatore? Garibaldi. Garibaldi, il quale si costituì promotore di tutte, o quasi, le analoghe istituzioni in Italia. Perchè amava con tanta tenerezza gli animali? Ce lo dice il Gabardi. Nel principio della sua carriera di marinaio a bordo della « Clotilde », Garibaldi vide portare in tavola un agnello arrostito, che esalava un gratissimo odore. Tutti ne gustarono. Il solo Garibaldi, esclamò: Non ne voglio! e respinse quasi inorridito la sua porzione. Interrogato del perchè dal capitano: — Durante la traversata — rispose il futuro eroe dei due mondi — quel povero agnello mi veniva sempre dappresso... Mangiandolo, mi sembrerebbe di cibarmi delle carni di un bambino che io avessi veduto nascere!...

***

L'opinione pubblica spagnuola — quella almeno che è espressa dai giornali — è tedescofila e italofoba. Sappiamo perchè... nella *Grande Revue*, Albert Mousset, dopo aver detto che, in generale, le classi dirigenti spagnuole sono favorevoli a una neutralità vigilante, assicura che le simpatie di Alfonso XIII, che pure, come capo dello Stato, non può esser neutrale, sono rivolte agli Alleati. La giovine Regina porta il lutto per la morte recente di suo fratello, Maurizio di Battenberg, caduto nelle file degli Alleati. Invece, la Regina-madre, Maria Cristina, inclina l'animo verso l'Austria, sua patria: sono suoi fratelli l'arciduca Federico, comandante supremo degli Austro-Ungarici, e l'arciduca Eugenio, che comandò l'esercito operante contro i Serbi. La maggior parte degli intellettuali di Spagna è favorevole agli Alleati. Romanzieri come Perez Galdos e Blasco Ibanez, letterati come Miguel de Unamuno, pubblicisti come Gomez Carrillo, hanno messo a difesa della causa degli Alleati tutto il loro ingegno e tutta la loro attività. Notevole è l'opera che compie, in favore degli Alleati, Azorin. Questo è lo pseudonimo di un deputato alle Cortes, José Martinez Ruiz, appartenente al partito conservatore. Scrittori germanofili sono, invece, Pio Baroja, « lo spirito più rivoluzionario della letteratura spagnola », rappresentatore delle miserie sociali e delle ire rivolte, e Giacinto Benavente, il noto autore drammatico. Germanofilo è pure Luigi Antonio del Olmet, deputato e direttore del giornale *El Parlamentario*. Egli ha pubblicato alcune sue osservazioni intitolate *El triunfo de Alemania*. Invero — osserva il Mousset — si cercherebbe in ciò che scrive questo deputato giornalista, che ha percorso la Francia nelle tragiche giornate della mobilitazione, una parola di commozione sincera. Egli non ha visto nei Francesi che una razza egoista e degenerata. Ha ripetuto la vecchia lamentazione: in Parigi non ha visto dei bambini, nè donne incinte! La sua ammirazione per la Germania si fonda sul presupposto che essa sia la terra dei buoni costumi familiari e della universale probità. Che cosa si può dedurre da questo guazzabuglio di simpatie, di affetti, di pregiudizi e illusioni? Esiste in Ispagna una corrente di opinioni più potente delle altre e della quale si possa affermare che romperà l'equilibrio a favore degli Alleati o dei loro nemici? « Qualsiasi statistica, qualsiasi conclusione — conchiude il Mousset — sarebbe prematura e arrischiata ».

***

In ogni tempo e paese — leggiamo nel *Times* di Londra — le guerre hanno arricchito i vocabolari: accade che i soldati tornino sempre a casa carichi di bottino linguistico, per disperazione grandissima dei puristi borghesi. Addison, nello *Spectator*, fra il serio ed il faceto secondo suo costume, lamentava l'uso di strane parole nelle lettere degli ufficiali combattenti a Blenheim: parole che poi venivano raccolte e riprodotte da alcuni giornali cittadini. Molti dei gallicismi, che tanto dispiacevano ad Addison, hanno acquistato ormai diritto di cittadinanza in Inghilterra: ed altre espressioni, che suonerebbero non meno aspre ai suoi orecchi, v'hanno introdotto le guerre successive. Fra le nuovissime importazioni della guerra attuale, sono degni di nota i vocaboli *boche*, *dégommer* e *liaison*. *Boche* sembra parola d'origine tedesca: e viene usata per designare il nemico in un senso non troppo laudativo. *Dégommer*, levar la gomma, vuol dire nel linguaggio del popolo « mandar via da un posto ». *Liaison* è una parola di cui già si conosceva il significato culinario e amoroso, in cucina, la *liaison* è quel preparato che dà consistenza alle salse; e l'uso della stessa voce per indicare una relazione d'amore risale ad un brutto romanzo francese del secolo decimottavo, che così appunto s'intitolava: oggi si deve aggiungere a questi due un terzo significato militare, per cui *officier de liaison* è l'ufficiale che mantiene le comunicazioni fra diversi Corpi d'esercito o fra diverse unità. Molti altri vocaboli la fervida fantasia dei Francesi hanno creato o stranamente trasformato. *Poilu*, peloso, è diventato sinonimo di soldato; *marmite*, pentola, significa bomba; *zigouiller*, che nel gergo degli apaches vuol dire accoltellatore, ora indica l'attacco alla baionetta; *crapouillot*, rospo, è il nome che si dà al tubo mortaio usato nelle trincee; e *artiflot*, parola composta da *artilleur* e *flaiot*, soldato semplice serve a designare il soldato d'artiglieria. Altri simili esempi si potrebbero raccogliere nelle lettere dei soldati o nei giornali delle trincee, il cui numero cresce ogni giorno. Fra i più noti è l'*Echo des Marmites*, che si pubblica presso Reims.

***

Ida Rubinstein — la strana interprete del *Martirio di San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio — cacciatrice ardita — ama i cani forse quanto il suo poeta preferito. In una intervista asserì di avere al momento per favorito un grazioso *lou-lou* bianco, candidissimo, ed aggiunse con convinzione: « Jamais je n'ai cru plus sincèrement que, dans les yeux amis des chiens, on regarde sa pensée instinctive et profonde, comme dans un miroir ». Anche una nostra grande attrice — scrive un collaboratore del *Cacciatore Italiano* — Giacinta Pezzana, fu ed è amantissima dei cani. Ne ebbe, se non quanti la Bernhardt, certo parecchi, e di uno di essi, Paris, Luigi Monti ebbe a dire che doveva essere la reincarnazione di qualcuno già morto d'amore per lei, così pareva adorarla e così si mostrava geloso di suo marito. Luigi Gualtieri, un romanziere che nelle sue creazioni fantasiose non dimenticava nemmeno lui i buoni animali. Delle nostre attrici in attività, si sa che Tina Di Lorenzo amava un suo bel barbone nero, *King*; ha avuto sempre con sè un cane Italia Vitaliani; Lyda Borelli, la elegantissima, teneva carissima *Reich*, una cagnetta d'origine messicana, non bella, ma piena di garbo e di graziette; Irma Gramatica anch'essa ha sempre avuto il suo cane; l'ultimo, ben noto, quello che, con un bel gesto epigrammatico, ha voluto spontaneamente portare la sera del 29 aprile di quest'anno al proscenio del « Manzoni » nel finale del primo atto dell'*Alessandrone*, la non riuscita commedia di tre autori: era un cagnolino di cui si raccontavano cose graziosissime. Ermete Novelli ne ha avuti sempre e anche ultimamente lo si è visto accompagnato da un grosso *terranova* che chiama *Loris*. Così Ermete Zacconi fu visto in giro con un *terrier* piccolo e vecchio per età. Edoardo Ferravilla ne ha allevato parecchi: indimenticabile il *Pinella*; in questi ultimi tempi prediligeva un barbone nero che stava offrendogli molte noie di [illegible].

(Continua nella pagina seguente).

Sottoscriviamo tutti il Grande Prestito Nazionale

L'operazione più utile e meno costosa

Fra tre giorni scade il termine prefisso dal R. Decreto per la sottoscrizione del prestito nazionale. Chi non ha ancora compiuto il suo più elementare dovere di cittadino, si affretti a compierlo in questa vigilia. Le ragioni per cui chiunque possiede anche un piccolo risparmio deve investirlo in questa grande opera di mobilitazione economica del Paese, sono state già svolte ampiamente e noi qui le riepiloghiamo per sommi capi, indicando anche le facilitazioni, date le quali nessun italiano, anche sepolto nel fondo del più modesto paesello, può addurre scusanti per non aver compiuto il proprio dovere:

1.o Il prestito odierno è il più favorevole che si sia lanciato sinora dalle nazioni attualmente in guerra e a sana economia monetaria. Difatti esso dà per L. 95 un valore di L. 100, che verrà rimborsato alla pari a partire dal 1925. Esso inoltre garantisce il 4,50 per cento, netto da ogni imposta presente o futura; il che, dato il prezzo di sottoscrizione, porta il saggio effettivo dell'interesse al 4,73 per cento.

2.o Non è necessario avere il denaro liquido per poter acquistare tutta la somma di prestito per cui si sottoscrive. Basta avere disponibile il venti per cento di questa somma, perchè all'acquirente siano consegnati i certificati provvisori per l'intero ammontare. Le altre scadenze, nella misura del 25 per cento, sono a ottobre, dicembre e gennaio 1916. Chi però anche in queste epoche non avesse la somma necessaria per saldare l'ammontare della sottoscrizione, non ha che da depositare i titoli presso uno dei tre Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia), i quali anticiperanno la somma necessaria per la completa liberazione dei certificati, facendo pagare al debitore un saggio d'interesse inferiore al 5 per cento. Il prestito così concesso dagli Istituti di emissione, è valevole per un anno. Quindi colui che vi ricorre, poniamo, nell'ottobre del 1915, ha poi tempo a pagare l'Istituto mutuante sino all'ottobre 1916. In questo frattempo decorrono a suo favore gli interessi del 4,50 per cento sui titoli sottoscritti. E siccome l'interesse passivo che deve corrispondere è inferiore al cinque per cento, così con pochi centesimi egli è posto in condizione di risparmiare per un mese e di diventare così proprietario di un eccellente valore di investimento.

3.o Nei paesi dove non esistono Istituti di credito, Casse di risparmio ecc., il sistema per sottoscrivere al prestito è molto semplice, poichè si può fare l'operazione per il tramite dell'esattore delle imposte dirette, o del suo collettore, che a ciò è obbligato gratuitamente per r. decreto. I sottoscrittori, cioè, si recano insieme all'esattore all'ufficio di posta locale per effettuare il versamento del prezzo di sottoscrizione, o del venti per cento di esso; questo versamento si eseguisce dall'ufficio postale mediante emissione di un vaglia di servizio, «che è gratuito». La ricevuta del vaglia costituisce per il sottoscrittore la prova dell'effettuato versamento. Per tal guisa anche coloro che abitano nei Comuni o nelle frazioni di Comune più lontane da qualunque centro, sono posti in condizione, senza nessuna spesa, di investire utilmente i propri risparmi, grandi o piccoli che essi siano.

4.o Coloro che impiegarono risparmio già nel prestito emesso nel gennaio u. s., hanno ulteriori benefici investendo capitali nel prestito attuale. Difatti, innanzi tutto, presentando i titoli antecedenti, essi hanno diritto a sottoscrivere fino alla concorrenza di un identico valore le cartelle del prestito attuale, pagandole L. 93, anzichè L. 95. Risparmiano quindi L. 2 per cento, il che porta senz'altro il loro interesse, anzichè al 4,73, al 4,88 per cento sul valore effettivo versato. Se poi non volessero o non potessero sottoscrivere, hanno diritto, sempre presentando i titoli del prestito antecedente, di ricevere per un eguale ammontare i così detti «buoni di opzione», che permettono a chiunque li presenti poi di sottoscrivere a 93, anzichè a 95. In tal modo così essi possono vendere questi buoni di opzione, ricavando senza nessun carico un discreto beneficio, pur rendendo un servizio allo Stato.

5.o Siccome potrebbe darsi che nell'avvenire lo Stato sia costretto ad emettere ancora ulteriori prestiti e che debba pagarli ad un interesse più elevato, a causa della rarefazione crescente del risparmio disponibile, così il R. Decreto ha stabilito che le condizioni che saranno fatte ai sottoscrittori dei nuovi prestiti verranno senz'altro, automaticamente, estese ai sottoscrittori del prestito attuale. Così, se lo Stato emettera un nuovo prestito a L. 95 e all'interesse del 5 per cento, questo stesso interesse verrà ad altera immediatamente corrisposto, senza ulteriori aggravi, ai sottoscrittori dell'attuale prestito 4,50 per cento.

6.o Questa guerra costerà a noi, al pari che a tutte le altre nazioni, molte centinaia di milioni: le spese per la nostra guerra sono calcolate in più di seicento milioni al mese per noi. E questa centinaia di milioni non possono venire pagate in definitiva se non dai cittadini italiani. Si tratta quindi di vedere quale è la forma meno costosa per operare questo pagamento: questa forma meno costosa è quella del prestito nazionale. Se difatti lo Stato emette carta-moneta, succede che i prezzi di tutte le cose necessarie alla vita si elevano in proporzione della svalutazione della carta-moneta stessa: quindi il cittadino, mentre da una simile operazione non riceve un centesimo di beneficio, viene a vedersi elevato continuamente il costo dei viveri, del vestiario e di tutte le altre cose più indispensabili alla sua esistenza. Se lo Stato, invece di emettere carta-moneta, contrae un prestito all'estero, deve pagarne gli interessi. Sono quindi decine di milioni che ogni anno emigrano fuori di paese, senza nessun beneficio nostro; mentre, ove tutti avessimo sottoscritto al prestito, gli interessi rimarrebbero in patria, con inestimabile vantaggio generale. Se infine lo Stato preleva imposte straordinarie di guerra, il cittadino è costretto ugualmente a dare una parte dei suoi risparmi e del suo patrimonio, ma gratuitamente, senza ricavarne un centesimo di vantaggio.

Se quindi gli italiani vogliono essere, oltre che patriotti, anche buoni amministratori del proprio patrimonio, accorrano a versare nel prestito tutto quanto hanno di disponibile: perchè qualunque altra via, inevitabile del resto, perchè la guerra è un fatto, sarà più costosa e meno benefica.

Il prestito

Il termine per la sottoscrizione

Roma, 8 notte

Oggi S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«*In virtù dell'autorità a noi delegata e dei poteri al Governo conferiti dalla legge 22 maggio 1915, N. 671, visto l'art. 5 del regio decreto 13 giugno 1915, N. 859, il quale dispone che la sottoscrizione del prestito nazionale autorizzato da quel decreto sia aperta per i residenti nel Regno dal giorno 1.o al giorno 11 luglio 1915, ritenuto che alla strettezza del detto termine consegue un affollamento di sottoscrittori e un disagio nel compimento delle operazioni occorrenti, e che una proroga è desiderata dagli abitanti dei Comuni lontani dai centri urbani, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:*

«*Articolo unico. — E' prorogato fino a tutto il giorno 18 del corrente luglio il termine per la sottoscrizione dei residenti nel Regno al prestito nazionale autorizzato col regio decreto 13 giugno 1915, N. 859; ordiniamo, ecc., ecc.*».

Un buon esempio
Sottoscrive per tre milioni

L'armatore genovese Pittaluga che, sottoscrivendo il prestito nazionale per la cospicua cifra di tre milioni, ha dato un altissimo esempio di slancio patriottico, ha diretto all'on. Carcano la seguente lettera:

«*Eccellenza!* — Mi perdoni se ho tardato fino ad oggi a ringraziarla del suo cortese telegramma del 22 giugno p. p. Ho voluto prima disporre in modo che la mia Ditta avesse sottoscritto tre milioni del prestito nazionale, interamente versati: uno presso la Banca d'Italia e due presso la Banca Commerciale Italiana. Sono certo che tutti i ricchi avranno in questo momento sentito il dovere di dare quanto potevano, sicchè molto siano le sottoscrizioni superiori alla mia. Mi permetta, Eccellenza, che le presenti i sensi della mia alta stima. — Firmato: *Luigi Pittaluga*».

***

La Presidenza del Consorzio pel nuovo prestito nazionale al 4,50 per cento per le spese di guerra, informa che domenica 11 luglio saranno tenuti aperti al pubblico gli sportelli di tutti gli Istituti ed enti consorziali esclusivamente per raccogliere sottoscrizioni al prestito.

La Società Adriatica di Securtà, oltre a sottoscrivere 300.000 lire per il nuovo Prestito, ha deliberato di anticipare al suo personale somme equivalenti fino a tre annualità dello stipendio al tasso del prestito con restituzione entro cinque anni, purchè la sovvenzione sia impiegata totalmente nell'acquisto di azioni del prestito non alienabili prima di due anni. Detta Società concorrerà da parte sua con lire 5 per ogni Azione acquistata.

Per la difesa della città di Savona

Un manifesto del sindaco ai cittadini

Savona, 8, sera.

Il Sindaco ha pubblicato questo manifesto che detta le norme da osservarsi dai cittadini in caso di una incursione aerea dei nemici sulla città:

«Il Sindaco, visto il comunicato del Comando della Divisione Militare di Genova, col quale si determina che la regione ligure, per la sua ubicazione e distanza dalle basi nemiche debba considerarsi come meno esposta alle incursioni aeree;

«vista la deliberazione della Commissione Mista, nominata dal Generale comandante la Fortezza costiera di Altare Vado, in Savona, presa il 2 andante in base alle direttive di massima emanate dal Ministero della Guerra per le *previdenze e norme di sicurezza contro i bombardamenti aerei della città*, estese anche alle provincie liguri di Genova e Porto Maurizio;

«vista la nota del 4 andante, N. 367 del prefato Generale comandante la Fortezza, rende noto:

«che a datare da oggi hanno vigore e dovranno essere osservate le disposizioni seguenti, sotto pena ai trasgressori, delle sanzioni di legge:

«1. — E' stabilito un segnale di allarme, che consisterà in due colpi di cannone, sparati a 3 secondi di intervallo l'uno dall'altro, dalla casa S. Giacomo. Tale segnale significherà: *aeromobile nemico in vista.*

«2. — L'allarme sarà ripetuto da pompieri che, in bicicletta, percorreranno le principali vie della città, suonando tratto tratto una cornetta ed avvertendo i passanti colla voce del pericolo che sovrasta la città; mentre per le frazioni di Savona lo stesso allarme, dato telefonicamente dal posto dei pompieri in Savona ai cursori dalle frazioni stesse, verrà da costoro gridato agli abitanti, percorrendo di corsa le vie principali.

«3. — Al segnale di allarme dovranno sollecitamente essere sgombrate le vie e le piazze, chiuse ermeticamente le imposte, le porte, le finestre, le saracinesche e quanto altro possa servire ad isolare un locale dalla strada, o da altri locali adiacenti.

«Se di notte, l'illuminazione pubblica e privata, tanto elettrica quanto a gas, verrà istantaneamente interrotta presso l'Officina generatrice.

«4. — E' vietato, finchè sovrasta il pericolo, lo sparo di armi da fuoco, il suono delle campane, il fischio delle sirene nel porto e, in genere, ogni specie di frastuono.

«5. — Le misure di difesa, di cui al precedente N. 3, cesseranno col segnale di contrallarme che consisterà in due colpi di cannone, sparati come è detto al N. 1, e seguiti a distanza di 15 secondi da due altri analoghi colpi.

Savona, 7 luglio 1915.

Il Sindaco: FLAMINIO BECCHI».

I caduti per la patria

Carrara, 8 sera.

E' giunta al cav. Ingeg. Pellegrino Piccioli la notizia della morte, in seguito a gravi ferite riportate sul campo di battaglia di uno degli ultimi scontri, del nipote, tenente Carlo Fiaschi, della nostra città.

Ottenuta la nomina a sottotenente di fanteria alla Scuola militare di Modena, il Fiaschi, che aveva iniziata la carriera come soldato semplice, fu destinato, in seguito a sua domanda, in Cirenaica, dove si battè più volte valorosamente, così da ottenere la promozione al grado superiore.

All'inizio della presente guerra fu mandato al fronte e in uno degli ultimi scontri cadde gravemente ferito, mentre guidava alla vittoria i suoi soldati. Trasportato all'ospedale di Udine, vi moriva ieri l'altro.

Il Fiaschi, che aveva 30 anni, lascia ad Alessandria la moglie, una distinta signora di quella città, che aveva sposato da poco tempo e dalla quale aveva avuto un bambino mentre si trovava al fronte.

Casale Monferrato, 8, sera.

Borgo San Martino deve registrare un altro caduto fra i suoi figli che combattono per la grandezza d'Italia. E' morto sul campo il caporale del genio Spalla Annibale. La notizia, partecipata alla famiglia del caduto, ha rattristato assai la buona popolazione di Borgo S. Martino, che è orgogliosa, nel suo profondo dolore, di aver dato alla Patria un altro suo figlio. Il caporale Spalla Annibale era reduce dalla Libia ed era stato richiamato alle armi poco tempo fa. Egli morì dopo di aver eseguito nobilmente un incarico ricevuto, che gli costò la vita. Di fronte al dovere, egli, pur conoscendo il pericolo ed intuendo forse che dava il suo sangue alla Patria, non fu dubbioso, ma pieno di coraggio e di sangue freddo. Il caduto non aveva che 27 anni.

Novara, 8, sera.

Il caporale Barberis Giorgio, di Borgosesia, è caduto sul campo dell'onore, colpito da una palla in pieno petto.

La dolorosa notizia è stata ufficialmente comunicata al sindaco del suddetto Comune, che la trasmise alla famiglia dell'eroico giovane novarese. Il valoroso difensore della Patria fu visto ginocchioni, mortalmente ferito, a sparare le ultime cartuccie contro un nucleo di nemici che cercava d'irrompere sul nostro campo, riuscendo, coi bravi suoi compagni, a tener lontani gli audaci invasori.

Anche il soldato Marendini Battista, della frazione Montrigone di Borgosesia, è caduto ferito dallo scoppio di una granata. Egli riuscì però a rialzarsi e ad occupare una posizione strategica migliore, mantenendo viva l'offensiva di fronte al nemico ed ai tali di una. Il Marendini è ferito gravemente, ma si spera che sopravviverà.

Cuneo, 8, notte.

La famiglia dell'ex-sindaco di Caraglio, signor Pellegrino, ha ricevuto la dolorosa notizia della morte del suo unico figlio Giovanni, caduto gloriosamente sul campo di battaglia. Apparteneva all'arma di fanteria; era di animo mite e gentile, perciò assai amato e stimato dai suoi compagni e conoscenti. Fu tra i primi ad essere mandato sul fronte ed era orgoglioso; aveva già preso parte a vari combattimenti, sempre portandosi da prode, sprezzante del pericolo. Cadde colpito da un proiettile col nome d'Italia sulle labbra, con un evviva al Re ed all'esercito tutto.

Reati e Pene

Un marito assai disgraziato

(*Corte d'Assise di Torino*).

Dopo dieci mesi soltanto di convivenza matrimoniale i coniugi Giuseppe Gariglio, operaio all'Arsenale, e Teresa Alessandria furono finalmente d'accordo nello stabilire che non erano fatti l'uno per l'altra. Per chi fosse fatto il nostro operaio all'Arsenale, non è detto nelle pagine processuali, e del resto ciò poco importa; importa invece sapere che Teresa Alessandria, la di lui giovane consorte, pareva creata apposta per intendersela con il ferroviere Francesco Serra, un biondino sui ventiquattr'anni, pieno di brio e di passione.

Ritornati liberi di loro stessi, la donna accolse la corte assidua del biondo ferroviere, accettò poi la sua compagnia durante le romantiche passeggiate all'ombra dei viottoli solitari della campagna e finì per accettare tutto il suo amore... a dispetto del povero marito che si rodeva nell'anima per la gelosia.

Giuseppe Gariglio tentò di cercare distrazioni alla sua solitudine desolata, cercò persuadersi che vi erano migliaia e migliaia di disgraziati che avrebbero invidiato la sua sorte... in tutto inutile: egli voleva le prove del tradimento per tradurre l'adultera ed il complice davanti ai giudici.

Ed ebbe le prove: due amici suoi, molto compiacenti, si incaricarono di pedinare gli amanti e di coglierli sul fatto, là sulle molli erbette dei prati che si stendono appena fuori della città, oltre la Barriera del Lingotto. Gli amici trovarono Francesco e Teresa intenti a ragionare sommessamente; li guardarono bene in faccia e in tono solenne esclamarono:

— Vi abbiamo sorpresi, siamo due guardie, ora proseguite pur ciò da farsi!

Il povero Gariglio, che pare assistesse anche egli poco lontano alla gustosa scenetta, se ne andò soddisfatto e presentò poi regolare domanda di separazione coniugale, per colpa della moglie e sporse anche querela contro i due colombi, per adulterio.

Per un poco le cose seguirono il suo corso: Teresa seguitò ad andar nei prati presso il Lingotto, il marito tradito seguitò a pedinarla minacciando di vendicare il suo onore messo alla gogna, e Francesco — non contento di tutto quel po' po' di disordine che aveva suscitato nella disgraziata famiglia — prima che il marito si sbarazzasse di lui, decise ch'era meglio si sbarazzasse egli, per sempre del marito.

La sera del 23 novembre scorso, il Serra, incontrato il Gariglio all'angolo di via Nizza e corso Spezia, gli sparava contro quattro colpi di rivoltella, due dei quali lo colpivano alle braccia, producendogli malattia durata più di un mese e indebolimento permanente di un arto.

L'assassino fuggì, ma si costituì poi in carcere. Ieri comparve davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise, ai quali narrò, tra le lacrime, di aver sparato contro il rivale perchè da lui perseguitato continuamente con minaccie di morte.

Presidente: Barone Dorino — P. M.: cavaliere Pellicari — Difensori: avvocati Gherardini e Brusasco — Parte Civile: avv. Baravalle — Cancelliere: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Biccio.

Ancora gli scioperi di maggio scorso
Sassaiuole e ribellioni

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un'eco violenta degli scioperi dello scorso maggio, e dei loro episodi di oltraggi, di ribellioni e di danneggiamenti, si è ancora avuta ieri nell'aula sesta del Tribunale penale, in una movimentata udienza.

Ben dodici individui comparvero in un grave processo, nove dei quali imputati di tre distinti delitti, dalle sanzioni penali severissime, e cioè: danneggiamento, violenza privata, violenza contro le guardie ed i carabinieri armata mano di sassi.

I fatti loro ascritti risalgono, come si disse, al maggio scorso.

Il mattino del 18 di questo mese, nonostante che gli opifici avessero riaperto i loro battenti, molti operai ancora stazionavano dinanzi agli stessi, incerti se dovessero riprendere il loro lavoro; e ciò avveniva presso le maggiori fabbriche di: Michelin, Poma Wild, Talmone, in quel rione che si estende a nord di Porta Susa, dove sono sorti quei giganteschi opifici, a vivono migliaia e migliaia di operai.

Ma la parte turbolenta della folla lavoratrice ebbe ad un tratto il sopravvento e furono scagliati sassi entro le fabbriche, con grida di minaccia verso coloro che non smettevano il lavoro. Uno steccato di legno, intorno allo stabilimento Michelin, fu abbattuto; gli agenti furono costretti a far fuoco sulla folla tumultuosa. Ma da questa partirono anche dei sassi contro le guardie, con le solite grida oltraggiose di «vigliacchi!».

I dimostranti, divisi in due colonne, erano stati inseguiti dalla forza, mentre non lontano dello stabilimento Michelin, sopra un ponte di un canale, altri dimostranti continuavano a lanciare sassi. A tergo di costoro sopraggiunse una pattuglia di guardie, guidata dal cav. Villa, commissario di Pubblica sicurezza, la quale arrestò nove di quei facinorosi. Ed i rapporti del cav. Villa segnalarono come costoro fossero stati sorpresi nell'atto di lanciar pietre.

Rapporti ed individui furono, quindi, rimessi all'Autorità giudiziaria e, dopo brevissima istruttoria, gli uni e gli altri trasportati al giudizio del Tribunale, essendo imputati: Giacoletto Francesco, manovale; Rovè Virginio, calderaio; Bioglio Armando, manovale; Miroldi Vincenzo, confettiere; Montiglio Tomaso, operaio; Chiaretta Antonio, Appiano Alessandro, Pani Domenico, Esposito Angelo, di danneggiamento, di violenza privata, di resistenza e di violenza a pubblici ufficiali.

Coinvolti nello stesso giudizio, ma per imputazioni più lievi, tali Bioglio Battista, a cui si fa carico di solo oltraggio e Ledermann Giuseppe, al quale si addebita solo di non aver obbedito a legali ordini.

Infine tale Portelli Emilio deve rispondere anch'egli di violenza e di resistenza: reati commessi per altro in diverso episodio dello sciopero e in diversa località, ma pur sempre nella stessa epoca.

Manco a dire che l'interminabile lista dei testi d'accusa portava tutti gli agenti che cooperarono a quegli arresti; non minore era il numero dei testi di difesa: uguale fervore di affermazioni da una parte e dall'altra.

Il dibattimento si chiuse nella udienza di ieri colle arringhe di qualche difensore. A sabato la prosecuzione e la sentenza. Il P. M. richiese per ciascuno dei giudicabili, quasi tutti impregiudicati e parecchi anche minorenni, delle pene severe: da un anno e mezzo a tre anni e mezzo.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Volpe. — Difensori: avvocati Farinelli, M. Nasi, G. G. Gerizio, C. A. Damiani, Maccari, cav. Pavesio, Camoletto, cav. Vigna, Gillo; Cancelliere: Cassarà.

L'assassinio del prete toscano

60 colpi di roncola — Un arresto

Firenze, 8, notte.

Continuano attivissime le indagini per scoprire qualche cosa intorno al misterioso assassinio di don Giuseppe Valentini. Ai funzionari locali si è aggiunto il dottor Di Falco, delegato appartenente alla polizia scientifica, espressamente inviato da Roma, che rilevò le fotografie delle varie impronte di sangue lasciate dall'assassino sul corpo della vittima. Si crede che l'assassinio sia stato consumato a scopo di furto. Questa ipotesi sarebbe avvalorata dalla circostanza che sabato don Valentini aveva riscosso la somma di lire 169,60, che non è più stata ritrovata. Questa mattina è stata eseguita l'autopsia del cadavere. E' risultato che il povero sacerdote è stato ferito da oltre sessanta colpi di roncola: infatti si notano venticinque ferite alla mano destra, altrettante alla mano sinistra, quattro al collo, quattro alla faccia. Le ferite mortali sono state due, una alla nuca, l'altra alla gola. Queste due ferite sono veramente orribili. Le ferite riscontrate alla mano dimostrano che fra il sacerdote e l'assassino vi è stata una colluttazione. Il povero don Valentini, sebbene piccolo di statura e di poca forza, deve essersi difeso vigorosamente. L'assassino deve essere rimasto ferito, perchè sono state trovate traccie di sangue dalla canonica fino ad un ruscello dove egli probabilmente si è lavato le mani e dove ha gettato l'arma. E' stato arrestato il falegname Basilino Galletti, sul quale pesano indizi e che presenta ferite da taglio alla mano destra, ferite sulle quali non seppe dare convincenti spiegazioni.

La Duchessa d'Aosta a San Rossore

Pisa, 8, notte.
(Vistato).

Proveniente da Firenze, è giunta in automobile alla Villa Reale di San Rossore la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Torrigiani. L'augusta Signora si tratterrà per pochi giorni nella tenuta per la salute e riposarsi dall'infaticabile benefica attività svolta nelle ispezioni degli Ospedali della *Croce Rossa*.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Appendice della *Stampa* (15

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Il sito era deserto. Poco lungi di là, vi era un campo di avena, dove lavorava una donna, la quale vide giungere quella lettiga, scortata da otto cavalieri, che portavano sul petto la croce rossa di Sant'Andrea. Essa ne vide discendere Gerarda, la quale si diresse a piedi, verso la città, trascinando con la mano una piccina miseramente vestita. Questa apparizione occupò la sua curiosità fino al punto che essa, attraverso, lo tutto fratta, un sentiero obliquo, per giungere, il più rapidamente possibile, a Villers-Cotterets, e osservare ciò che vi accadeva.

Roselys non piangeva più. Il momento più terribile per essa era stato quello in cui, nella lettiga, Gerarda la spogliò delle sue vesti eleganti, e le sostituì con quelle misere, perchè apparisse come la figlia di un accattone.

Quando fu afferrata e allontanata con violenza dalla sua camera, essa ebbe paura, gridò, chiamò Hardy in soccorso. Quando fu sbalzata nella lettiga, essa, pensando che veniva separata dalla madre e dal compagno della sua infanzia, singhiozzò. Quando vide, che la si conduceva lontano da Parigi e che otto cavalieri, con la lancia in pugno, cavalcavano ai suoi lati un brivido la scosse, fortemente. Incominciò a intuire la portata della sventura, che si abbatteva su di lei, quando Gerarda, silenziosa, cupa, truce, le tolse la veste che indossava, e la sostituì con una grossolana. Allora essa cessò di implorare e di singhiozzare, e restò immobile, irrigidita, in un angolo della lettiga. Poi, poco a poco, idee strane confuse, sorsero nella sua mente, e le tolsero la percezione della realtà. Essa immaginò, che già si trovasse a centinaia di leghe lontano da sua madre; che forse fossero già trascorsi molti anni dal tempo che non la vedeva.

Quando scese dalla lettiga, Roselys era già in condizioni da non potersi più rendere conto delle nuove condizioni in cui si trovava. Nessuna impressione produceva in lei il nuovo ambiente, in cui si trovava. Forti brividi la scuotevano. Essa tremava sotto un ardente sole estivo.

Gerarda, senza interrompere chiacchiera si incamminò verso la chiesa. Giunta ivi, si recò direttamente nel presbiterio.

— Signore — disse ella al sagrestano nel quale si imbattè — io vengo di Nanteuil e vado a Soissons per trovare mio marito. Nel partire ho condotto con me questa piccina, che ha avuta la sventura di perdere la madre otto giorni or sono. Io non posso occuparmi più di questa disgraziata, perchè essa, come ben notate, non è più in condizioni di proseguire il viaggio: e io non posso interromperlo... assolutamente non posso attardarmi...

— Questa piccina ha una febbre maligna — interruppe il prete.

— E, appunto per ciò.

— Come si chiama questa fanciulla?

— Non lo so.

— Ebbene, lasciatela qui. Se Iddio avrà pietà di questa fanciulla, e susciterà nell'animo di qualche buon cristiano un sentimento di misericordia per essa, io farò del mio meglio per soccorrerla... Andate, via... brava donna. E che il buon Dio vi protegga dai ladroni, che infestano queste campagne.

Gerarda si inchinò e andò via, senza rivolgere neppure uno sguardo a Roselys. Ben presto raggiunse la lettiga, e insieme alla scorta, si diresse verso Parigi.

Roselys fu condotta sotto il porticato della chiesa, e vi restò sotto la sorveglianza del sagrestano.

Ma la disgraziata piccina, la quale diveniva sempre più livida e respirava appena, d'un tratto, cadde a terra svenuta.

Una donna, allora, si avanzò e disse al sagrestano:

— Voglio adottare questa piccina.

Era la contadina che aveva veduto, dal suo campo, giungere la lettiga di Gerarda. Essa, dopo aver meditato a lungo, prese la decisione di adottare quella piccina. Un'idea strana era balenata alla sua mente; e cioè che quella fanciulla le avrebbe portato un giorno fortuna.

In quel momento da lontano, si intese il rumore di una cavalcatura. Esso divenne sempre più forte e distinto. Era un drappello di cavalleria che si avanzava verso la città. Ben presto un'immensa folla si accalcò per acclamare i cavalieri, i quali, appena apparvero, furono accolti con grida entusiastiche di: *Orleans! Viva Orleans!*...

Precedevano sei trombettieri; seguiva un plotone di cavalieri, che indossavano corazze di acciaio, poi un gruppo di gentiluomini, i cui mantelli di seta svolazzavano al vento. In ultimo, un plotone di corazzieri. In mezzo a quella imponente scorta, una lettiga, trascinata da quattro cavalli bianchi, e avvolta da cortine di porpora, sulle quali, si vedevano gli stemmi di Luigi di Orleans, fratello del re Carlo VI.

In quella lettiga vi erano tre dame d'onore, e Valentina, duchessa di Orleans, la quale era andata a visitare il castello che suo marito aveva fatto costruire a Pierrefonds.

La duchessa Valentina aveva un volto nobile e soave, ed era venerata come una santa donna. Giovane, bella, adulata per la sua bellezza e per il suo posto altissimo nella gerarchia sociale, Valentina restò modesta, pia, illibata.

Essa non cercava nè di isolarsi, e nemmeno di implicarsi al cospetto degli altri. Ispirandosi alle sue elevatissime virtù morali, essa cercava, nell'ardente lotta che si era scatenata intorno al trono, di imporre un poco di pudore ai grandi ladroni, come Berry, agli scialacquatori, come Borgogna.

Quante volte, durante i nefasti giorni della guerra civile, allorchè le campane suonavano a stormo, e le vie di Parigi divenivano campi di lotte furibonde, fortunate, fu veduta la duchessa di Orleans sola, armata soltanto delle sue lagrime e della sua beltà, combattere gli arcangeli della morte, scioltasi sul teatro della strage, slanciarsi tra i combattenti e salvare con una parola, con un gesto, centinaia di persone! I suoi occhi dolci e soavi sembravano destinati a comandare agli uomini di compatirsi reciprocamente: le sue nivee mani di patrizia e di santa sembravano fatte per medicare le ferite, per portare il ramoscello di olivo.

Dunque, la cavalcata passò davanti alla chiesa, nel momento in cui Roselys stava per soccombere.

La duchessa Valentina vide, sotto il porticato della chiesa, la fanciulla, circondata da molte persone. Comprese subito.

— Un'orfanella «esposta»... — mormorò essa. — Povera piccina!...

Già la cavalcata era passata, come una nube spinta dal vento. Ma a cento passi di distanza, essa si arrestò bruscamente.

Valentina aveva lanciato un ordine. Essa scese giù dalla lettiga, e comandò alla scorta di restare ivi.

Avanzandosi fra una enorme calca di persone, le quali si inchinavano commosse, la duchessa di Orleans giunse alla chiesa. E il suo primo movimento fu di sollevare, fra le sue braccia, la piccola Roselys, dicendo:

— Ma questa fanciulla muore! Perchè nessuno la soccorre? Si sa donde viene? Chi l'ha portata qui? — domandò Valentina.

— Io so tutto — disse la contadina che, mentre lavorava nel campo di avena, aveva veduto la fanciulla. — Io mi chiamo Guglielmina, ho veduto tutto, e sono ben disposta ad adottare la fanciulla. L'ho detto, e non mi disdico. Si faccia l'atto di adozione.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Per le "Minestre gratuite,,

Dal 27 maggio a tutto il 30 giugno, il «Comitato Minestre Gratuite» ha distribuito a famiglie bisognose di soldati 102.890 razioni così ripartite: minestre 31.547, pane (200 gr.) 50.413, latte (1/3 litro) 20.330.

Distribuzione del 30 giugno: minestre 1379, pane 6872, latte 911.

Pubblichiamo con riconoscenza il 6.o elenco delle oblazioni [illegible] all'infuori delle schede di sottoscrizione e rinnoviamo l'appello alla [illegible] cittadina di venire in aiuto al Comitato, poichè ogni giorno aumenta il numero dei beneficati.

Società Anonima Consumatori Gaz Luce lire 5000 — Dal signor Console Lang (raccolte tra alcuni [illegible] della colonia svizzera, 1375 — Cav. Guglielmo Bocca, 20 — Signora Borella, 50 — Sig.r Bettonville, 10 — Chiara Seccardi, 12 — Caterina Vallino, 10 — Alessandro Tedeschi, 100 — Ing. Pasqualini, 2.a offerta, 5 — Bianca Schiapparelli, 2.a offerta, 10 — Società misuratori ed applicazioni gaz luce, 50 — [illegible] ed Anna Sinigaglia, 2.a offerta, 50 — Elvira Arbeis Fubini, 2.a offerta, 100 — Signora Fontana (in surrogazione dell'illuminazione per la Consolata), 22 — Erminia Bonacossa, 25 — Luciano e Ninetto Lenzi, 10 — Ugo Ducco, 50 — Vittoria ed Eva Anterioni, 20 — Alessandra Busale, 5 — Signorine Muzzio, 10 — Giuseppina Datta, 6 — Enrico Talmone, oblazione mensile, 20 — Alberto Talmone, mensile, 15 — Linda Talmone, mensile, 10 — Jenny Marchesi, 2.a offerta, 25 — Giuseppe Malvano, 2.a offerta, 15 — Camillo e Paolo Bianchari, 10 — Augusto Assandria, 10 — Signora Lanza Bergesio, mensile, 15 — N. N., 2 — Erminio Sibes, 25 — Piccola abbonata della Domenica dei Fanciulli, 8 — Signorina Feneglio, 25 — O. C., 12 — Clotilde Guarelli, 12 — Giuseppe Rolando, 10 — Signora Nusseler, 2.a offerta, 10 — Prof. Kiesow, 2.a offerta, 10 — Sig.ra Momigliano, 2.a offerta, 15 — Lidia Sacerdote Bianco, 20 — N. N., 5.

Doni in natura:

Batt. automobilisti (Stadium), 4 sacchi pasta — Ditta Salsa e Canuto, due casse pasta — Ditta Givone Giovanni, 2 carri legna — Sig.ra Amalia Tedeschi, Kg. 100 riso — Massara Annibale, 2.a offerta, Kg. 100 riso — Sig.ra Ghita Pellegrini, Kg. 100 patate — Latteria Moderna, litri 125 latte — Dal cav. Nasi, dal 1.o luglio, litri 20 di latte al giorno — Sig. Primon, un sacco carbone — Sig. Hofer di Novara, Kg. 100 riso.

Il pagamento delle sottoscrizioni mensili e le oblazioni si ricevono in via Mercantini (Palestra) ogni giorno nelle ore antimeridiane.

Saluti di combattenti

«I sottoscritti militari della Sezione Sussistenza truppe suppletive, pregano la Stampa di pubblicare i più cordiali ed affettuosi saluti ai genitori, ai parenti ed amici tutti: Emmanuelli Enrico, Lovera Cesare, Sampietro Giuseppe (soldato automobilista volontario), Pastore Angelo, Lazzero Valentino, Oldrà Mario, Germano Palmiro, De-Maria Pietro, Ginellino Carlo, Calli Pietro, Graziano Giuseppe, Mussatto Giovanni, Anselmo Cesare, Ozzella Pietro, Saini Cesare, Girodo Stefano, Buffa Giuseppe, Morello Celestino, Bertinetti Teodoro. Tutti godiamo ottima salute, siamo pieni d'entusiasmo, d'orgoglio e di volontà, così pure inviamo, a mezzo di codesto pregiato giornale, un saluto alla nostra bella Torino e gridiamo tutti in coro d'allegria e d'augurio la nostra sicurissima vittoria finale. Viva l'Italia! viva il Re! Invieremo ancora prossimi saluti dall'ultima fermata (Vienna)».

***

Gli Alpini componenti la 1.a Sezione Mitragliatrici del Battaglione ..... inviano a mezzo della Stampa i saluti alle rispettive famiglie ed amici tutti. — Firmato: Caporale Borgo Teresio.

A proposito della bandiera destinata a Trento

Il prof. Larguzzoli, del «Circolo Trentino», ci scrive:

«Apprendo dalla Stampa che le donne torinesi intendono offrire la bandiera nazionale al Municipio di Trento redenta. Il «Circolo Trentino» in Torino, apprezzando in tutta la sua gentilezza la patriottica iniziativa, si permette far notare che ancor prima dell'inizio della guerra liberatrice, tutte le donne trentine già da tempo residenti nel Regno o venutevi di recente per sfuggire alla feroce persecuzione austriaca che nulla rispetta, hanno già preparato il vessillo che, sventolando dal vecchio palazzo comunale di Trento accanto a quello già approntato pure dalle donne trentine nel 1866 e ora custodito, sacro pegno, nel Museo del Risorgimento di Milano, sarà il segno fulgido lungamente invocato della acquistata libertà.

«Con l'espressione della più intensa riconoscenza, Trento, nello spasimo degli ultimi crudeli colpi della tirannide absburghese, prega le donne torinesi di voler destinare i fondi raccolti a qualcuna delle opere benefiche che Torino ha apprestato o sta apprestando o per i profughi o per le famiglie di chi, con intrepido valore e con salda fede, sta abbattendo le ultime vestigia del dominio straniero in terre italiane».

Il Prestito Nazionale

Continuano a pervenire agli Istituti bancari le domande di sottoscrizione per piccole somme, ad il loro numero è tale da superare la cifra raggiunta durante la sottoscrizione del Prestito precedente.

La Società delle Concerie Italiane riunite ha sottoscritto ieri per 300.000 lire alla Banca Commerciale, ed il Consiglio della Manifattura di Cuorgnè ha deciso d'investire in obbligazioni del Prestito il fondo di riserva statutario, ammontante a lire [illegible].

Anche il Credito Italiano e l'Esattoria di Torino hanno deliberato di tenere aperti gli uffici domenica, dalle 10 alle 16, per accogliere le sottoscrizioni.

Trebbiature elettriche

Il comunicato apparso qualche giorno addietro su queste colonne circa la trebbiatura elettrica, organizzata a cura della Commissione agraria del comitato di preparazione, ha richiamato subito l'attenzione di non pochi proprietari, i quali, privi nel momento attuale di carbone, intendono appunto di usufruire dell'energia elettrica per i loro lavori nei prossimi lavori di trebbiatura.

La Commissione avverte che unico suo compito è l'agevolare gli accordi tra gli agricoltori e le imprese fornitrici dei motori e delle trebbiatrici, raccomandando agli interessati di presentare subito delle proposte concrete, in modo da poter fare le necessarie pratiche presso le Aziende elettriche per ottenere la corrente a prezzi eccezionalmente ribassati.

Una bella iniziativa degli impiegati della "Fiat,,

Gl'impiegati della «Fiat», appartenenti ai vari reparti di amministrazione e di officina, hanno all'unanimità deliberato di destinare mensilmente una quota dello stipendio: ad un fondo di assistenza per le famiglie dei colleghi bisognosi chiamati alle armi; alla sottoscrizione cittadina per la famiglia del soldato; alla Sezione di Torino della Croce Rossa Italiana.

Pipe e tabacco ai soldati

Al Comando del 3.o reggimento alpini vennero consegnate 350 pipe di radica e 1400 pacchetti di tabacco di prima qualità, dono del sindaco senatore Teofilo Rossi, per essere inoltrati sul fronte di battaglia e distribuiti tra i soldati della 38.a compagnia del battaglione alpino «Valpellice», a cui egli appartiene in qualità di tenente della milizia territoriale.

I laureati all'Università

[illegible] (Sessione estiva 1915): Monda Vitaliano, da Bari — Gioccardia Isidoro, da Verrajè — Baratelli Carlo, da Torino — Amelli Eugenio, da Torino — Mantello Angelo, da Casale Monferrato — Graziano Ernesto, da Barletta — Grosso Campana Pietro, da Frassasio — Scagliotti Ettore, da [illegible] — Sagla Carlo, da Moncrivello — Facchetti Emilio, da Montecreso Calliero — Boggio Ermanno, da Torino — Amerini Giovanni, da Firenze — Carron-Cera Vittorio, da Torino — Bergia Marcello, da Fossano — Giordano Giacinto, da Vercelli — Bloch Alessandro, da Torino — Angelino Giovanni, da Occimiano — Orlio Alessandro, da Torino — Capra Alessandro, da Torino — Fransero Carlo Maria, da Torino — Kiefer Giuseppe, da Torino — Brunetti Guido, da Villafalletto — Loquis Francesco, da Roma — Gajetti Riccardo, da Milano — Fabini Attilio, da Torino — Weigmann Massimo, da Torino — Severico Severo, da Cremona — Clochino Vincenzo, da Pinerolo — Barbero Paolo, da Castelnuovo d'Asti — Gabriele Luigi, da Montesoro — Conia Alessandro, da Brescia — Mezzano Ferdinando, da Oddalengo — Negri Giulio, da Voghera — De Maria Ernesto, da Varese — Negri Ferdinando, da Casale Monferrato — Rossi Giulio, da Olianigo — Faribelli Lorenzo, da Sondrio — Urso Giuseppe da San Pietro Vernotico — Raineri Ernesto, da Vercelli — Montagnini Guido, da Trino — Costa Giuseppe, da Modena — Vergano Pietro, da Cherasco — Martini Giacomo, da Robella — Zurletti Antonino, da Chiusa Pesio — Berione Filippo, da La Morra — Chiappero Marcello, da Torino — Linares Giuseppe, da Marsala — Pellosio Filippo, da Villafranca — Mosetti Giovanni, da Casale Monferrato — Ridente Francesco, da Salerno — Malfatti Carlo, da Alì — Monti Gian Carlo, da Milano — Weuthier Rodolfo, da Sagliano Micca — Boffa Alfredo, da Alba.

Medicina e Chirurgia (Sessione estiva 1914-1915): Nejrotti Giuseppe, Torino — [illegible] Romualdo, Casale Monferrato — Garaccioni Emilio, San Remo — Cacciagli Ida, Trino Vercellese — Pisani Eugenio, San Remo — Turco Adalgiso, Castelnuovo d'Asti — Macchiavello Giovanni, [illegible] — Martina Angelo, Dorzigliano d'Alba — Domenicone Alfredo, Gattinara — De Gregori Giordano, Milano — Bianchi Giuseppe, Garabuto — Vola Agostino, Torino — [illegible] Virginio, Trino Vercellese — Quartiero Armando, Torino — Viraldi Luigi, Termini Imerese — Cornaglia Tommaso, Casale Monferrato — Turco Evaristo Angelo, Castelnuovo d'Asti — Sanetta Lodovico, Maggiora — Soria Adolfo, [illegible] Tinella — Merlo Luigi, Busca [illegible] — Merino Enrico, Saluzzo — Acudio Manlio, Morbegno.

Lettere (Sessione estiva 1915): Bertolino Ottorino, Udine — Borghese Ulrico, Napoli — De Fervilla Paolo, Barbaresco — De Sabbata dott. Jacopo, Spilimbergo — Garola Felice, Torino — Galli Clara, Chieti — Gera Rina, Torino — Gianoglio Maria, Torino — Nasi Luigia, Torino — Rostagni Augusto, Cuneo — Sappa Ermenegilda, Mondovì.

Matematica pura (Sessione estiva 1915): Bochi Elsa, Brescia — Cassissa Elena, Pasturana — Marenco dott. Fiorenzo Mario, Fossano — Quaglia Giuseppe, Vigevano.

Chimica pura: Como Alfonso, Torino — Elter Franco, Torino — [illegible] Ettore, Castell'Alfero — Moschetti Lorenzo, Cuneo — Maugieri Lodovico, Faenza — Omarini Luigi, Novara — Rondelli Tito, Roma.

Scienze naturali: Bozzao Fausta, Torino — Bongini Virginio, Lecce — Chiaviore Giuseppina, Torino — Detterio Filomena, Santo Stefano Roero — Donna Natalina, Parma.

Fisica: Girardi Giovanni, da Bagnacavallo.

Chimica e Farmacia (Sessione estiva 1914-1915): Coldo Giovanni, Dronero — Limberti Giovanni Battista, Moloro — [illegible] Orsola, Diano d'Alba — Berruti Egidio, Canelli — Albertini Ferdinando, San Giorgio Canavese — Penco Angelo, [illegible] — [illegible] Ugo, Lombriasco — Ferrari Alcardo, Grondona — Facchiotti Gabriella, Torino — Cavigliore Angiola, Bobbio — Fossati Ines, Montaldo Dora — Serba Ottavio, Torino — Ricono Secondo, Saluggia — Santarelli Alberto, Ancona.

Farmacia: Pastore Mario, Torino — Davite Ettore, San Salvatore Monferrato — Ramondini Giovanni Battista, Carmagnola — Nicolotto Giuseppe, Cavaglià — Barletta Fedele, Amendolara — Fortina Felice, Oleggio — Ferrero Felice, Torino — Parola Ercole, Borgo San Dalmazzo — Albertini Vittoria, Vercelli — Mosso Margherita, Milano — [illegible] Carolina, Gitigliè — Oggero Nerina, Tirano — Regis Milano Ettore, Mosso Santa Maria.

Ostetricia (Sessione estiva 1914-1915): Accomasso Maria, Ferrere — Ajme Margherita, Cherasco — Antonietti Salvina, Frabungo — Arri Caterina, Asti — Balestra Francesca, Sommariva Bosco — Barbero Fenisia, Castell'Alfero — Baccaria Antonietta, Fossano — Bertoli Virginia, Torino — Berlengo Maria, [illegible] — Bertuzzi Elisa, Limone sul Garda — Bianco Clelia, San Marzano [illegible] — Biei Margherita, Torino — Biglio Anna, San Mauro — [illegible] Mariella, Corinsio — Bo Giuseppina, Torino — Caldera Angela Savina, Castell'Alfero — Calza Maddalena, Cossasco — Cerruti [illegible] Bioglio — Cerruti Luigia, Castiglione Tinella — Chirone Enrichetta, Torino — Crosio Marie, Costello d'Agogna — Dabergamo Regina, Coumassaggio — Dagnino Bianca, Finalmarina — Delsena Lucia, Frossy — Donotti Giuditta, Bagnasco — Faccendieri Maria, Frassinetto — Fina Felicita, Torino — Galosio Carlotta, Torino — Gallino Maria Virginia, Piossasco — Garigno Nicoletta, Incisa Belbo — Giodo Maria, Montes Roero — Gessero Maria, Terzo — Iberti Maria, Lu Monferrato — Lupotto Teresa, Cambiano — Maria Felicita, Condove — Morra Teresa, Castell'Alfero — Pamprirlo Eugenia, Salo — Patrucco Giovanna, Frassineto Po — Pellicciotti Margherita, Loccara — Perrochon Maria, Champorcher — Petrini Rosa, San Giusto Canavese — Pesci Teresa, Valenza — Procchio Angelica, Montecastello — Pruoca Secondina, Montaldo Mondovì — Ravina Giovanna, Liquio Tanaro — Rolandone Angelina, Mondovì — Rosso Lucia, Momberoelli — Saninnero Paola, San Damiano d'Asti — Santiano Ines, Villanova d'Asti — Scaglione Teodolinda, Santo Stefano Belbo — Schellino Maria, [illegible] Langhe — Scotti Concetta, Torino — Seglie Camilla, Caselborgone — Senorre Maria Maddalena, Chiavrie — [illegible] Margherita, Cavallirmeone.

Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali (Sessione estiva 1915): Acotto Flaminio, Torrazzo — Balocco [illegible] Marcellina, Ivrea — Brizio Clelia, Torino — Brunetti Aida, Roma — Chiado Fiorio Maria, Torino — Corisso Giovannina, Torino — Dentefinis Paola Maria, Saluzzo — Granaris Bernardo, Narzole — Magnino Giuseppina, Gargnano — Martinetti Maria, Ozzano Monferrato — Massero Luigia, Porio Maurizio — Molne Dalmina Cavallermaggiore — Feroni Ines, Saluzzo — Petitti Maria, Torino — Picco Virginia, Saluzzo — [illegible] Bianca, Mortara — Romano Ricciarda, Modena — Solaro Maria Secondina, Mondrone — Strumia Filippo, Savigliano — Tartaglino Luigi, Torino.

L'eroismo dell'Esercito italiano e l'"Illustrazione della Guerra,,

Il numero odierno dell'Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva) è dedicato in massima parte alle operazioni compiutesi in questi ultimi giorni su ogni punto del nostro fronte. Un largo servizio fotografico rende così interessantissimo il settimo fascicolo, che comprende i seguenti argomenti: Al fronte trentino: 500 soldati trainano un cannone da 149 sulla più alta vetta conquistata; chi dirige la squadra italiana; i ciclisti e gli automobilisti; i generalissimi inglese e francese; il nostro Re al campo; in Cadore e sull'Isonzo; le artiglierie del nostro nemico; il tenente Marconi al fronte; ecc.

L'Illustrazione della Guerra si trova in vendita ovunque e costa cent. 10 la copia.

Corpo Volontari Subalpini

Il Corpo volontari subalpini continua il suo regolare corso d'istruzione. Domenica, 11 corrente, esercitazione di marcia; adunata sul piazzale del Poligono di tiro al Martinetto alle ore 6. Si fa viva preghiera di non ritardare.

Per opportuna norma s'informa che il Corpo potrà eseguire i tiri di guerra a Piossasco. A suo tempo verranno date le opportune disposizioni.

Le offerte di cannocchiali

Ci sono pervenute queste altre offerte di cannocchiali e ringraziamo di gran cuore i gentili donatori: avv. Nicol — Mario Cravello [illegible] — Balestro dott. Zaverio — Carolina [illegible] Corrao — Bosiomelli cav. Ernesto [illegible].

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Abbonamento speciale

dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1915

L. 8,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari pei nostri soldati

Poichè non è permesso alle famiglie di spedire direttamente il giornale ai loro congiunti combattenti, «La Stampa» apre degli

Abbonamenti straordinari mensili a L. 1,35

che possono decorrere da qualunque giorno.

Grave denunzia di una donna

Narcotizzata e derubata di 2000 lire

Il Commissariato Dora è venuto indirettamente a conoscenza di un delitto effettuato in circostanze impressionanti. Diciamo che è venuto «indirettamente» a conoscenza perchè la vittima non ha fatto alcuna denunzia all'Autorità, ma si è limitata a narrare l'avventura toccatale a vicini o conoscenti, lasciando così che la notizia diventasse di dominio pubblico. Passando di bocca in bocca, la notizia giunse all'orecchio anche del commissario avvocato Intaglietta il quale, naturalmente, volle subito appurare quanto in essa vi fosse di vero e di preciso.

Ed ecco quanto è risultato finora. Nella casa N. 2 di via Palazzo di Città, abita certa Ballario Veronica da Venaria Reale, una donna sui 50 anni, la quale non rifiuta di dare ospitalità nella sua dimora agli uomini in cerca di una [illegible] compagnia. Costei, ieri sera, verso le 9 — stando alla narrazione da lei fatta al funzionario — sarebbe entrata in casa sola, e con sua sorpresa e spavento avrebbe trovato nell'interno un individuo a lei sconosciuto, il quale stava frugando qua e là in cerca di bottino. Suo primo pensiero fu naturalmente quello di dare l'allarme, ma il ladro con atto rapido le saltò addosso impedendole di non alzare la voce, pena più gravi guai. Quindi la imbavagliò e l'addormentò con un narcotico che le fece respirare. Ridotta in tal modo nell'impossibilità di compiere qualsiasi atto, l'audacissimo briccone potè comodamente compiere l'impresa che si era proposto, e poscia andarsene senza essere disturbato. Quanto tempo sia rimasta sotto il dominio del narcotico, la Ballario non ha saputo precisarlo. Quando riprese i sensi rimase impressionatissima nel rilevare che aveva sulla persona delle traccie di [illegible] dovute forse agli effetti del sonnifero. Appena poi potè riacquistare un po' di calma, visitò le sue robe e rilevò che il briccone l'aveva derubata di una polizza di pegno, di un libretto della Cassa di Risparmio col deposito di lire 2000, e di alcune monete d'argento.

La Ballario non volle o non stimò opportuno dare lì per lì alcun allarme nel vicinato. Soltanto ieri mattina si indusse, come abbiamo detto, a narrare la ladresca avventura ad alcuni conoscenti che naturalmente ne rimasero impressionatissimi. Il cav. Intaglietta sta ora procedendo a più precise indagini per accertare anche i minimi particolari del fatto, onde poter mettersi sulla pista dell'ignoto e audace malfattore.

Alla Guardia medica

Dal dottore di guardia all'Ospedale, fu medicato d'una leggera ferita alla faccia, guaribile in dieci giorni, il cameriere Giuseppe Caffa, d'anni 47, abitante in via Bertholet, 34, il quale era stato colpito da un individuo in seguito ad un diverbio.

— Fu pure medicato certo Giuseppe Elen, di anni 24, abitante in corso Valdocco, 17, rimasto contuso al dorso in seguito ad uno scontro che un suo carro di cui era in condotta aveva avuto in via Po con una vettura tranviaria della linea Martinetto. Guarirà in dieci giorni.

Precipitato dal carro

Mentre percorreva lo stradale di Francia in condotta d'un carro carico di sacchi di segatura, certo Pietro Vianco, d'anni 50, precipitò dall'alto del veicolo sul quale si trovava, ferendosi alla regione orbitale sinistra. Ebbe le prime cure dal dottor Gabinio e fu quindi accompagnato all'Ospedale [illegible], dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Tentato suicidio

La sarta Albina Renzone Tuberga, d'anni 30, abitante in corso Verona, 33, in un momento di sconforto dovuto ad alcuni contrasti di lavoro, tentò di avvelenarsi, ingoiando una soluzione venefica. Ebbe i primi soccorsi dal medico, che avvertì due guardie municipali, le quali provvidero ad accompagnare la donna all'Ospedale di San Giovanni. Dopo le cure necessarie fu ricoverata in osservazione.

Come fu derubato un orefice

Due sconosciuti [illegible] ieri nel negozio del signor Viale Alberico, orefice in via Madama Cristina, ove acquistarono una medaglietta del valore di L. 1. Fatto l'acquisto, uno di essi con un pretesto e molte chiacchiere indusse il signor Viale ad uscire momentaneamente dal negozio. Il che offrì al secondo sconosciuto il mezzo comodo di impossessarsi di un portafogli contenente L. 25 e due polizze di pegno.

Il lavoro dei ladri

Ignoti, passando da una piccola finestra soprastante alla porta d'ingresso, penetrarono di nottetempo nell'ufficio del signor Morgandi Giuseppe, in corso Oporto, N. 5, e vi rubarono L. 200 lasciate in un cassetto del banco.

— Altri ignoti penetrarono nelle soffitte soprastanti agli alloggi del sig. prof. cav. Carlo Vignolo-Lutati e Battista Taggiai, ove sono depositate diverse robe di casa, ma non si è potuto accertare se e di quanto abbiano potuto impossessarsi, perchè le due famiglie [illegible] sono assenti dalla città.

Un insultatore del suo Paese

All'ingresso del Cinematografo «Volta», in via Roma, un individuo sui vent'anni, che diceva di essere vissuto molto all'estero e di aver imparato parecchie lingue — tanto che fa precedere il suo nome italianissimo con quello di non alla tedesca — ebbe ieri sera a pronunciare parole offensive contro i suoi connazionali, chiamandoli «mangiamaccheroni» ed esclamando in francese: «Abbasso l'Italia». Indignati del suo contegno, due cittadini e un sott'ufficiale di fanteria addittarono il messere agli agenti della Squadra Mobile, i quali lo tradussero alla Questura Centrale. Il funzionario di guardia lo mandò in camera di sicurezza, in attesa di stabilire esattamente chi sia il giovane, il quale mutando tattica dichiarò di non aver pronunciato l'oltraggio. A prova di ciò aggiunse di aver inoltrato domanda di arruolamento come volontario!

Smarrimento

Il signor G. B. Berra, abitante in corso Re Umberto, N. 38, mentre si trovava sopra una vettura tranviaria linea dei Viali, venne borseggiato del portafogli contenente L. 50 in biglietti di piccolo taglio, fra cui un biglietto da lire 10 distinto con la matricola [illegible].

Seguendo la Cronaca

Paolo Rossotto e Fratello

10 - Via Arcivescovado - 10

accettano sottoscrizioni al

Prestito Nazionale di Guerra, 4½ netto

a L. 93 % cedendo il diritto d'opzione al prezzo della giornata.

***

Gli Uffici rimarranno aperti anche il giorno 11 Luglio (ultimo giorno della sottoscrizione) fino alle ore 18.

L'eleganza al monti e al mare

La notissima Ditta G. Bertone

in via IV Marzo, angolo via Milano, si è assicurata, per la sua elegante clientela, le migliori novità di stoffe estive. E, come sempre, le vende a prezzi modici, di vera concorrenza.

I divertimenti

L'Italia combatte e...

Da oggi al Cinema Ambrosio la visione di questa eccezionale ed unica film: L'Italia combatte e..... vuole liberi dallo straniero giogo: Riva, la gemma del Garda; Il Trentino, ricco di monti di pascoli e di cascate; L'altipiano di Asiago; Il monumento di Dante a Trento; Le terre su cui ha ruggito il glorioso Leone di San Marco..... Con le case dell'Istria, dove neghittosa se ne sta la flotta austriaca; La Dalmazia, dove l'idioma veneto si fa ancora sentire; Le foci del Quarnero; Le Bocche di Cattaro, nostro confine.

Il programma sarà completato dall'avventuroso dramma: [illegible] contro Orsei. Nuove danze nel freschissimo Jardin d'été.

L'angoscia di un'anima

dramma d'amore e di morte, è il nuovo lavoro che da oggi si proietta al Cinema-Teatro Vittoria, [illegible] una recentissima della guerra. Sempre applaudito il baritono Occelli.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELETTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: La Nuova Borghésia — Sagrinale Nen, riviste di Demoria, Carvetto e Colombino.
CIRCO BIRINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: Rappresentazioni: programma variato.
CINEMA SPLENDOR — La grande battaglia della Marne; L'estrada della gloria, di D. Niche, in 3 atti; Lo chauffeur ta conquista, comica.
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Tagliardi it. e franc. - Bocciate - Estaminet.
CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

8 luglio 1915.

NASCITE: N. [illegible] maschi 15, femmine 5.

MATRIMONI: Lazzaria Cirillo con Bertoncello Catarina — [illegible] Bernardo Alberto con Chiara Rosa — Facchinetti prof. Mario con Geri Erma.

MORTI: Occhiena Michele, d'anni 65, di Caprigllo, contadino.
Fandoor Teresa n. Arnolle, d'anni 68, di Villanova Solaro, casalinga, via Asola, 28.
Gagliardini Maria ved. Cornaglia, d'anni 72, di Torino, pensionata municipale, via San Donato, 4.
Maccario Clara ved. Quirico, d'anni 68, di Coriasco, casalinga, [illegible] Emanuele Filiberto, 5.
Simoni Luigi, d'anni 71, di Ferrara, commissionario.
Belli Luigia, d'anni 53, di Todi, serviente.
Brosio Maria n. Bonaglia, d'anni 47, di Druent, casalinga.
Piccini Antonio, d'anni 70, di Alessandria, agiato, piazza Castello, 15.
Costanza di Costigliole cav. Giuseppe, d'anni 54, di Saluzzo, colonnello.
Tecchio Orsola n. Tecchio, d'anni 37, di Saluggia, contadina.
Balardi Pietro, d'anni 54, di Cosenza, muratore.
Goggi Luigi, d'anni 68, di Voghera, negoziante, via Montebello, 17.
Carello Teresa ved. Macagno, d'anni 87, di Cumiana, casalinga.
Scazzino Giovanni, d'anni 58, di Moncalieri, contad.
Riviera Giovanni Arturo di Giuseppe, d'anni 61, di Aosta, pensionato.
Zaccardi Luigi, d'anni 7, di Torino, scolaro, corso Regio Parco, 33.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

A proposito di una deliberazione di agricoltori

Riceviamo da Vercelli queste spiegazioni a proposito di una corrispondenza da Novara, riflettente una deliberazione di agricoltori:

«La Confederazione delle Associazioni fra gli agricoltori della Lomellina, del Novarese e del Vercellese è composta esclusivamente di agricoltori, proprietari e conduttori di fondi, e la deliberazione presa era soltanto in favore dei salariati (contadini assunti con contratto annuale per costanti prestazioni d'opera). Non si trattava inoltre di proposte al Governo, poichè dal presidente della Confederazione, [illegible] Lucca, non si fece che darne comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri».

Vittima dei tedeschi che muore annegato

Novara, 8, mattino.

Giunge notizia da Borgomanero che il capo elettricista delle Officine Elettrotecniche di quella Manifattura Lane, signor Tettamanti [illegible], trovò alle griglie di chiusura del canale il cadavere di uno sconosciuto. Avvertita le Autorità, si venne a stabilire che il morto è un certo Bosone Alessandro, di anni 70, di Varallo.

Ulteriori indagini hanno portato a conoscenza un fatto: che, cioè, il detto Bosone era solito ad emigrare, e che ebbe a lavorare per molti anni all'estero. Egli stesso raccontò un giorno come fosse una vittima dei tedeschi, i quali lo hanno maltrattato e lo obbligarono a lavorare sulle frontiere francesi.

Lo Bosone raccontava che non solo lui, ma tutti i suoi compagni di lavoro [illegible] dai tedeschi dovevano sempre subire vessazioni e prepotenze. Si crede che egli siasi suicidato per miseria.

Un caso di bigamia

Roma, 8, mattino.

E' stato scoperto in seguito a denunzia un caso di bigamia. La dattilografa Margherita Bandierini di anni 25 era un tempo impiegata al garage Fabre e Gagliardi al viale Castro Pretorio. Nel garage la Bandierini conobbe uno chauffeur a nome Fulvio Fulvi, ammogliato e padre di cinque figli. Il Fulvi si fece credere scapolo e, abbandonata la famiglia, indusse la dattilografa ad andare a convivere con lui a Fiuggi. I due amanti rimasero insieme cinque anni ed ebbero una bambina. Nel gennaio scorso per il terremoto, la Bandierini venne a Roma e si stabilì provvisoriamente in casa di sua madre, un'ostessa a nome Giulia proprietaria di un esercizio in via Urbana.

Nell'osteria la Bandierini conobbe il costruttore Garibaldi Menotti Maggi di anni 32 romano, il Maggi, sposo a tale Rosa Palermi di anni 31, romana, e padre di quattro bambini, agì precisamente come il Fulvi. Fece la corte alla Bandierini dicendosi scapolo e spinse le cose fino a proporre alla ragazza di sposarla. Margherita in buona fede, ignorando che il Maggi era ammogliato accettò e il costruttore la sposò in piena regola, facendosi passare presso il sindaco e presso il curato (perchè sembra che ci sia stato anche il curato) per il benestante Domenico Mastrangeli. In seguito a querela della prima moglie del Maggi i due sono stati arrestati.

I bimbi triestini strappati alle loro madri

Roma, 8, sera.

La Corrispondenza ha da Zurigo: «Sono giunte a Trieste alcune suore incaricate di ritirare i bambini al disotto dei dieci anni, che sono ancora in città. Tutti debbono essere consegnati e la polizia è incaricata di prestare man forte per la esecuzione di tale disposizione. Questi bimbi saranno internati in Austria e affidati alle cure di religiose. Tale ordine tende a liberare Trieste di ogni essere inutile alla difesa della città. Le donne debbono rimanere, perchè, non essendovi uomini in numero sufficiente, esse saranno armate. Il Governo ha strappato loro dalle braccia i figliuoli, perchè possano prestare la loro opera indisturbate!».

Il commercio estero inglese nel giugno

Londra, 8.

La statistica del Board of Trade per il mese di giugno, reca le seguenti cifre: Importazioni 76.117.797 sterline, con un aumento di 17.238.144 sul giugno 1914; Esportazioni 33.233.568 sterline, con una diminuzione di 6.538.508 sul giugno del 1914.

Mercati dei bozzoli

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

8 Luglio 1915

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 32 a 33,50 — Incrociati chinesi Mg. 1360, da L. 32 a 36,25 — Incrociati giapponesi Mg. 625, da L. 29 a 32,25 — Totale Mg. 2015.

***

Alba, 8. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 60, da L. 31,50 a 32,50; comuni Mg. 40, da L. 30 a 31; media L. 31,38 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 35, da L. 32 a 33; comuni Mg. 25, da L. 30,50 a 31,50; media L. 31,90 — Totale Mg. 160.

Asti, 5. — Gialli indigeni puri comuni Mg. 94, da L. 32 a 34,25; media L. 33,36.

Chivasso, 7. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 30, da L. 33 a 34; comuni Mg. 25, da L. 30 a 32; inferiori Mg. 25, da L. 24 a 28; media L. 30,44 — Totale Mg. 70. — Ultimo mercato.

Dogliani, 8. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 40, da L. 28 a 30; media L. 29 — Incrociati chinesi superiori Mg. 80, da L. 31 a 34; media L. 32,50 — Totale Mg. 120.

Mondovì, 7. — Gialli indigeni puri comuni Mg. 20, da L. 29 a 31; media L. 30 — Incrociati chinesi comuni Mg. 80, da L. 31 a 33,50; media L. 32,25 — Totale Mg. 100.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e G.

Operazioni del 8 Luglio 1915.

Organzino	Colli	2	Cgr.	308,74
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	2	»	202,39
Lana	»	3	»	1320,80
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	8	Cgr.	2036,97
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lana pesata	»	—	»	—,—
Totale	Colli	8	Cgr.	2036,97

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	94	Cgr.	20049,15
Pesati	»	2	»	60,22

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 8 Luglio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 38,50 a 39,50 — Id. mercantile 37,50 a 38,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 39,— a 41,— — Id. comune 35,— a 38,—.

Granoturco — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 31,— — Id. comune 26,50 a 27,— — Di altra provenienza nazionale 27,50 a 29,— — Estero rosso 28,— a 28,50 — Id. giallo 25,50 a 28,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 57,— a 58,— — Id. 0 53,— a 54,— — Id. 0 granito 51,— a 52,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 47,— a 49,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 30 0/0 46,— a 48,— — Semola 38 37,50 a 38,50 — Farinetta ditrebrata 44,— a 45,— — Id. comune 40,— a 42,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 15,— a 17,— — Cruschello 14,— a 16,— — Semola di granone 22,— a 23,00 — Farina di granone 31,— a 32,—.

Risi — Fianese L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 43,50 a 44,50 — Id. Ranghino 39,50 a 40,50 — Id. originario 38,— a 40,— — Originario [illegible] 37,50 a 38,50 — Risetta 24,— a 25,— — Mezza grana 30,— a 31,— — Punttne 17,— a 18,—.

Avena — Nostrale nera L. 30,— a 33,— — Id. comune 30,— a 31,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 27,50 a 28,— — Id. Sicilia 28,— a 29,50 — Estere —,— a —,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Orzi — Triflaglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato attivo e rialzi sostenuti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 luglio — Cambio giornaliero per gli ammontari superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,70 — Cambio settimanale Lire 110.85.

Media dei Cambi

Roma, 8 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1o settembre 1914 accertata il 8 Luglio per il 9 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,70	—,—	New-York	6,11	6,18
Londra	29,19	29,32	Buenos-Ayres	2,47	2,50
Berlino	—	—	Svizzera	112,50	113,40
Vienna	—	—	Cambio oro	110,45	110,85

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 8 Luglio: — Franchi 108,49 1/2 — Sterline 29,25 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,15 1/2 — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 110,70 — Franchi svizzeri 113,22 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	7		8	7
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	71 50	Argento fino	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	68 50	68 75	Credito Fondiario	691	697
Id. 3 1/2 0/0	90 40	91 —	Rame	4130	4150
Rendita Italiana	—	79 —	Rolli Tonkin	—	—
Cambio Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2,75	—	—	Rendita Russa	82 50	82 50
Obbl. Lombarde	179	179	R. Franc. Russo	85 —	87 —
Cambio Italia	91 a 94	91 a 94	Rend. Russa 1909	79 75	79 10
Turco unific.	—	—	Rend. Portogh.	58 70	—
Banca di Parigi	884	887	Banca di Francia	4580	4600
Tunisino	358	358	Cambio Madrid	—	—
Spagnuolo 4 0/0	87 50	87 50	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	—	Rend. Serba 4 0/0	—	68 75
Rend. Ungh. ord.	84 75	85 —	Rend. Bulg. 1909	—	—
Banca Ottomana	440	440	Ferr. Francoise	—	—
Ferr. Argent. 1906	—	—	Saragozza	—	—
» » 1910	—	—	Metropolitain	—	432
Rame e Londra	—	—	Thomson	470	470
Tendile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	124	125
» riduzione	—	—	De Beers	282 50	285 —
» 4 0/0	—	—	Chartered	13	—
Credit Lyonnais	1010	1012	Ferreyra	—	38 75
Andaluse	380	—	Raffinerie	17 50	—
Nord Espagne	—	385	Boulogne	—	—
Saragosse	381	388	Goldfield	84 75	84 —
Rio Tinto	1581	1584	Geduld	88 50	88 50

Fallimenti

TORINO. — Francesconi Vittorio, sarto, Torino, via Roma, 26, su istanza propria, dichiarato fallito con sentenza 3 luglio 1915 del Tribunale di Torino; giudice delegato avv. Maloli; curatore avv. Edoardo Comi; senza bilancio; prima adunanza 20 luglio, ore 15; verifica crediti 11 agosto, ore 15.

— Crespi Leporati Giovanna, modista, Torino, via Goito, 1: dichiarata fallita, su istanza creditore con sentenza del Tribunale di Torino, 5 luglio 1915; cessazione pagamento al 21 giugno 1915; giudice delegato avv. Saccarelli; curatore avv. Giuseppe Cacchiatti; prima adunanza 28 luglio 1915, ore 15; verifica crediti 24 agosto 1915, ore 15.

— Cuniberti, Sardi, Bianco e C., negozianti in tessuti, via Garibaldi, angolo via Milano; curatore definitivo: avv. Tancredi Bozzolo; delegazione sorveglianza: Travaglino Carlo, Zani Luigi, Segre Guglielmo; attivo L. 95.077; passivo L. 135,150 30, di cui 5419 90 crediti privilegiati.

Revoche:

Milone Amilcare, lattoniere gazista, Torino, piazza S. Martino, 5, revocato il suo fallimento per adempimento obblighi concordato stato omologato.

Torino. — Arlotto ed Arlotto Tommaso, prestinaio in Rivarolo Canavese. Giudice delegato avv. Delfino Maiola; curatore provvisorio avv. Negri Carlo di Riccardo. — Prima adunanza 28 luglio, verifica crediti 11 agosto, ore 15.

— Magnani Grigo Romano, lattoniere gazista ed elettricista in Torino, via Monginevro, 30. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Brasco Enrico. Prima adunanza 22 luglio, verifica crediti 19 agosto, ore 15. Attivo L. 6140,05 (5800 merce, 340 crediti, il resto mobili); passivo L. 11.059,30.

— Clarici Ugo, [illegible] importazioni ed esportazioni, Torino, via Saluzzo, 17. Chiuso per mancanza d'attivo con sentenza 2 corrente.

— Beccaria e Marcheselli, Ditta, in persona del titolare Beccaria Giuseppe, stabilimento cartotecnico, Torino, via Santa Croce, 7 bis. Delegazione di sorveglianza: Trossarello Luigi, Guanio Ernesto, Di Gennaro Michele; confermato curatore avv. Guido Debenedetti. Attivo L. 30.497,87, diminuirà assai per crediti inesigibili; passivo L. 70.000 e più. Cause: scarsità affari, rilevanti interessi passivi, eccessive spese generali, perdite da clienti. Il fallito è disposto a proporre concordato al 10 %.

— Gagliardi Ida, già negoziante mercerie in Torino, via Vionti, 1. Non si addivenne alla nomina della delegazione di sorveglianza; confermato curatore avv. Daniele Vita. Attivo zero; passivo L. 2000. Cause: ingenti spese per gravi malattie.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, si è spenta in Torino, nell'età di anni 68, l'operosa vita di

Goggi Luigi

Negoziante di Voghera

Ne danno il doloroso annuncio, con l'animo angosciato la moglie CARLOTTA DELLACHA'; i figli: Avv. ALESSANDRO con la consorte SILVIA DELLACHA' e figli FRANCESCHINO e MARIO; GIUSEPPE, Caporale 5.o fanteria; UMBERTO e VITTORIO, Rappresentanti, ed i parenti tutti.

Il corteo partirà da via Montebello, 17, alle ore 17 del 9 luglio corr., per la stazione di Porta Nuova.

La cara salma sarà trasportata a Voghera, ove avranno luogo i funerali.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentili)

In Garlasco (Voghera), il giorno 8 corrente, si spegneva, nell'età di anni 83, il

Dott. ANGELO SPALLA

MEDICO CHIRURGO

dopo aver esercitato con amore l'arte sua per un cinquantennio.

Il genero GIOVANNI ROGGERO col figlio LUIGI ANGELO, i fratelli, le sorelle; le famiglie SPALLA, RAVELLI, AVEZZI, MONTEMERLO, BALDUZZI, ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La cara salma giungerà alla stazione di Porta Nuova alle ore 12.30 di oggi, 9 luglio, e verrà trasportata al Camposanto generale, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Garlasco, 8 luglio 1915.

La famiglia del compianto

AGOSTINO CELLI

commossa, ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

Pinerolo, via dei Mille, 13.

(Pompe funebri Gentili)

ULTIME NOTIZIE

I successi italiani contro l'Austria

riconosciuti in Germania e in Isvizzera

(Servizio speciale della "Stampa")

Una corrispondenza del "Berliner Tageblatt"

La violenza dei nostri attacchi

ZURIGO, 8, notte.

Si ha da Berlino che il «Berliner Tageblatt» riceve da un suo corrispondente inviato sul fronte austriaco verso l'Italia una narrazione della lotta in cui è rilevata la violenza degli attacchi italiani. In essa sono riconosciuti a malincuore parecchi successi delle truppe italiane.

(Ag. Stefani).

L'avanzata italiana secondo le fonti svizzere

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Sulle battaglie che si svolgono sul fronte austro-italiano si hanno da fonte svizzera queste informazioni: Sui campi della lotta attorno a Gorizia sono giunti rinforzi tanto agli austriaci quanto agli italiani. Il corrispondente da Lubiana della *Tribune de Genève* manda questi particolari sulla lotta che si svolge in questo settore: «Il 3 luglio gli italiani hanno violentemente bombardato le posizioni nemiche. Il pomeriggio dello stesso giorno gli austriaci hanno contrattaccato con vigore. Il combattimento ha durato 24 ore ininterrottamente. Il 5 a sera gli austriaci, avendo ricevuto dei rinforzi, sono riusciti a trattenere parzialmente l'avanzata italiana. Numerosi feriti arrivano a Gorizia e dei rinforzi italiani sono nuovamente annunziati al nord di questa città. Sino al mattino del 6 gli italiani erano padroni della situazione. Lungo l'Isonzo essi si sono impadroniti di numerose posizioni nemiche ed hanno fatto più di tremila prigionieri.

Sulla linea Sagrado-Gradisca gli italiani hanno messo in rotta due divisioni nemiche ed hanno preso delle mitragliatrici. Più a sud hanno guadagnato una ventina di chilometri verso l'est. All'est di Monfalcone hanno raggiunto la foresta ternovantana, infliggendo gravi perdite al nemico. Gli alpini si distinguono per il loro ardore ed il loro coraggio. La lotta all'arma bianca è frequente. L'esercito operante verso Gorizia, avendo operato la sua unione con quello di Gradisca-Monfalcone, gli austriaci hanno incominciato un'azione di ritirata. Al 6 di sera gli italiani possedevano eccellenti posizioni sull'Isonzo ed innanzi a Gorizia, la cui presa non è più che questione di tempo.

In Carnia gli alpini continuano la loro metodica avanzata. Due compagnie formate per la maggior parte di sloveni si sono arrese agli italiani.

L'eroismo dei soldati d'Italia rilevato in Inghilterra

Londra, 8, notte.

La «Morning Post» riceve da un corrispondente in Italia la narrazione delle operazioni sulla linea dell'Isonzo. Il corrispondente narra numerosi episodi di eroismo a cui diede luogo l'avanzata degli italiani ed illustra i brillanti risultati dell'azione delle truppe italiane. Il corrispondente conclude rilevando che l'esercito italiano ha la certezza assoluta della vittoria e che tutti i soldati hanno illimitata fiducia nella abilità, nel valore, nella energia dei proprii capi.

(Stefani).

Una lettera del Papa al card. Bettinger per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il Papa ha inviato una lettera al Cardinale Bettinger ed agli altri vescovi bavaresi come risposta alla lettera che il vescovo bavarese gli aveva ultimamente diretto in occasione dell'incontro di Freising. In questa lettera il Papa, oltre alle solite affermazioni di carattere religioso, esprime la speranza che le preghiere dei fedeli possano volgere in bene tutte le calamità causate da questa enorme guerra e che presto sia concessa ai popoli la pace tanto desiderata.

F. R.

Le Camere di commercio italiane e svizzere per la ripresa del servizio dei pacchi postali

Chiasso, 8, notte.

La partecipazione d'Italia al conflitto europeo ha provocato la sospensione dello scambio dei pacchi postali con la Svizzera, servizio importantissimo e proficuo al commercio delle due Nazioni. Questo traffico tra la Confederazione elvetica neutrale e gli altri paesi belligeranti è sempre avvenuto ed avviene tuttora, mentre nulla lascia per ora prevedere nei rapporti dell'Italia.

Non comprendendosi la ragione di un simile dannoso provvedimento da parte del Governo italiano, viene facile il chiedersi perchè sia invece permesso l'invio, nel nostro paese, non solo di merce svizzera ma anche di quella tedesca, purchè tutte siano spedite a mezzo ferrovia. Nelle città industriali italiane come in quelle elvetiche l'incomprensibile soppressione è così sentita che le Camere di commercio dei due paesi interessano vivamente i due Governi per il ripristino di questo importante servizio.

Scambio di materiale per munizioni e di cereali tra Germania e Austria

Ginevra, 8, notte.

Secondo un accordo intervenuto fra i due Governi austriaco e tedesco, la Germania fornirà all'Austria una certa quantità di materiale per munizioni e l'Austria darà alla Germania una quantità di cereali ungheresi.

(Agenzia Stefani).

Gentile e fervida italianità nelle terre redente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Sulla fraternità che anima la popolazione trentina verso i nostri soldati l'*Idea Nazionale* riceve da uno dei suoi inviati speciali al fronte i seguenti nuovi episodi: «Sulla strada di Storo — scrive il corrispondente del giornale — due ragazze bionde camminavano tenendosi per mano. Un signore che passa si ferma e rivolge loro qualche domanda sui sentimenti che nutrono per l'Italia. Le due fanciulle non rispondono e si allontanano. Ecco che in mezzo a loro si presenta come balzasse da una scatola a sorpresa un soldato italiano che saluta mettendosi sull'attenti. Il signore che prima non lo aveva scorto ride ed esclama: — Non ho bisogno di altra risposta! — E se ne va. Quelle due ragazze riprendono la strada col soldatino in mezzo. Le necessità della guerra hanno obbligato poi il comando a fare sgombrare i paesi che si trovavano sulla linea delle trincee. Quelli della valle di Vestino restarono fuori della linea di azione ma quelli delle Giudicarie e della valle di Ledro oggi sono totalmente deserti. Le necessità della guerra e la repressione dello spionaggio e del brigantaggio organizzato dagli austriaci hanno obbligato il nostro comando a prendere d'urgenza delle severe misure. Gli abitanti sono stati per la maggior parte internati. Se ne sono andati senza un lamento, lieti anzi come se compissero un dovere. Un gruppo di questi internati ieri veniva condotto alla stazione. Erano donne, vecchi e bambini, ciascuno con un suo misero sacco di indumenti in mano, tutto ciò che loro restava.

«Da essi — conclude il corrispondente dell'*Idea Nazionale* — ho udito soltanto poche parole, ma erano parole di fede, di augurio per la vittoria delle armi italiane. Il temporaneo esilio da loro affrontato era una promessa di prossima redenzione. Sanno che oggi per la guerra che si combatte lassù sui loro monti potranno un giorno essi loro tornare alle loro case, i giovani per crescervi liberi e i vecchi per morire in pace».

Il cannone italiano guasta la festa austriaca di... Custoza

Asti, 8, notte.

Un episodio significativo, è narrato in una lettera ai suoi parenti da un giovane ufficiale di fanteria di qui che combatte sull'Isonzo.

Gli austriaci, i quali anche all'epoca dell'Alleanza non facevano complimenti con noi e davano i nomi di *Novara* e di *Lissa* alle loro navi da guerra, nella città di... sul fronte, non han voluto lasciar passare la data dell'anniversario di Custoza — 24 giugno 1866 — senza festeggiarla solennemente.

Perciò si fece una grande rivista in piazza d'Armi, con bandiere al vento e musiche.

Probabilmente qualche generale, rievocando per la centomillesima volta le [illegible] gesta di Radetzky e di Thegetoff, stava anche lisciando le multiformi soldatesche dell'Impero a [illegible] le... vendette. Ma qui viene il bello; e conviene cedere la parola all'ufficiale.

«Su di un'altura non molto distante era piazzata una batteria italiana dalla quale si dominava la città. Il comandante non potè resistere alla tentazione: puntò un pezzo e sparò. L'effetto materiale non si potè conoscere; però la granata, scoppiando in mezzo alla piazza, avvolse ogni cosa di fumo. Quando questo diradò, si vide un fuggi fuggi di gente in tutte le direzioni e, particolare più comico, si distinguevano nettamente i componenti la banda, chiamata a rallegrare coi suoi stentorei concenti la giornata, darsela essi pure precipitosamente a gambe, abbandonando gli strumenti musicali e quanto avevano con sè, per essere più leggeri.

«Un secondo colpo sparato molto opportunamente scoppiò su un treno in arrivo e ne fece saltare tre vagoni carichi di truppe».

Dal che si deduce che la profanazione austriaca dei giorni meno lieti del nostro Risorgimento comincia ad essere infausta ai nostri nemici. E per tutte le valli dell'Isonzo riecheggeranno i colpi di cannone del bravo comandante che, da solo, insegnò ai profanatori il rispetto ai caduti negli anni ormai lontani della nostra epopea oggi avviata all'ultimo compimento.

Preti eroici sul campo

Il valore di un sacerdote di Cuneo

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Udine:

«Il sacerdote Michele Genovesio, di Cuneo, era sergente in una compagnia di un reggimento che ebbe gran parte in uno dei più brillanti attacchi al monte F. . . . Caduto durante l'attacco l'ufficiale che comandava il plotone, il Genovesio lo sostituì e condusse il plotone all'assalto così magnificamente che arrivò pel primo sulla posizione conquistata. Qui la lotta divenne feroce. Cadde ferito il capitano che comandava la compagnia e cadde, poco dopo, ferito anche il tenente. Il sergente Genovesio si mise alla testa della intera compagnia e la guidò abilmente alla vittoria finale.

Il sacerdote-soldato Genovesio è stato proposto per la promozione ad ufficiale per merito di guerra.

«Un altro episodio riguarda il cappellano Luigi Anerano Gravelo, di nobile famiglia. Egli si trovò col suo reparto coinvolto in un vivace combattimento. Non si allontanò dal suo posto ed accorse anzi, nella sua veste talare, tra le file più vicine al nemico e per tutta la durata del combattimento, che fu di molte ore, non curando i proiettili di ogni sorta che gli cadevano attorno, corse dall'uno all'altro dei feriti, dall'uno all'altro dei moribondi, e animavo, poi con la parola i soldati. Quando qualcuno cadeva nei punti più esposti al fuoco del nemico, si lanciava a soccorrerlo e per condurlo in luogo più sicuro. Poi, finita la battaglia, prestò le sue cure ai feriti coadiuvando l'opera dei medici. Il comandante l'ha proposto per la medaglia d'argento al valore».

Quattordicenne che parte per il fronte

Novi Ligure, 8, notte.

Il giovinetto Corti Attilio, d'anni 14, studente della 3ª ginnasiale nella nostra Scuola secondaria, e figlio al nobile avv. Ugo Corti, capoagenzia Imposte dirette di Novi, è fuggito da casa il 5 corr. per andare a combattere sul fronte. Ai genitori lasciò scritta la seguente lettera:

«*Ai miei genitori!* Non ho potuto resistere. Parto per il fronte; non tentate di prendermi, sarebbe inutile. Ho preso 50 lire, mamma, dal tuo portamonete. Se ne hai bisogno, prendile dal mio libretto. Addio! Nelle mie vene scorre sangue garibaldino. Anche il nonno ha combattuto contro gli odiati austriaci, ed io, suo nipote, voglio combatterli! Addio! Non cercatemi; lasciatemi andare. Morirei se rimanessi qui senza aver combattuto. Addio. - *Attilio*».

La famiglia Corti ha subito telegrafato e per mezzo di questi RR. Carabinieri all'Autorità militare, la quale ha arrestato il giovanetto ad Udine, dove non riuscì — dopo essere stato a Brescia ed a Venezia — ad eludere la vigilanza di quelle Autorità.

I valorosi caduti

Forti monferrini

Casale Monf., 8, notte.

In seguito a gravi ferite riportate sul campo di battaglia, è morto all'Ospedale territoriale di Mantova il soldato Balzola Lorenzo appartenente ad un reggimento di linea. Era nativo di Pomaro Monferrato. I suoi funerali riuscirono imponentissimi. Il Sindaco di Mantova ha pronunciato dinanzi alla bara del valoroso un elevato discorso. Un particolare commovente: mentre si svolgeva la mesta funzione funebre, il padre del povero defunto arrivava all'Ospedale e, ignaro di quanto era accaduto, domandava il permesso di visitare il proprio figlio ferito. Immagini ognuno il dolore dell'infelice genitore quando seppe la morte del proprio figliuolo! Chiesto che lo si accompagnasse al Cimitero per assistere alla tumulazione del suo povero Lorenzo, subito fu accontentato e con una automobile fu condotto al Camposanto, dove potè baciare la bara del figlio valoroso.

Da Cellamonte veniamo informati che il soldato Virgilio Castagnone, appartenente ad un reggimento di linea, è caduto di fronte al nemico. La famiglia, nel partecipare la morte sua, aggiunge che il povero caduto era allievo del corso magistrale di Chivasso ed era appena ventenne. Onore al prode giovane!

Il maggiore Ravera

Novara, 8, notte.

E' giunta la notizia della morte del maggiore di fanteria cav. Ravera. Il valoroso ufficiale era stato recentemente promosso a tale grado e da capitano combattè eroicamente in Libia dove rimase anche ferito. La dolorosa notizia è pervenuta al fratello ingegnere. Il cav. Ravera era noto e stimato nella nostra città. La notizia ha suscitato una vivissima impressione.

Il ten.-colonn. Vittorio Galli

Como, 8, notte.

Giunge notizia dal fronte dell'eroica morte sul campo dell'onore del tenente-colonnello Vittorio Galli, di un reggimento di fanteria. Il tenente-colonnello Galli appartenne, in qualità di maggiore e poi di tenente-colonnello al reggimento qui di stanza. La sua fine ha suscitato a Como, dove era conosciutissimo, unanime rimpianto. Era una figura caratteristica. I suoi soldati lo amavano come un padre, poichè egli era il «burbero benefico». Era partito per il fronte comunicando ai soldati ed agli amici il suo entusiasmo.

Una granata lo ha colpito mentre organizzava la difesa contro l'attacco improvviso di forze nemiche, attacco che veniva vittoriosamente respinto. Ferito gravemente alla gamba destra, spirava poco dopo nella barella che lo trasportava al vicino ospedaletto, mentre, affidato il comando ad un capitano, dava tutte le disposizioni per la difesa che condusse alla vittoria.

Profughi e feriti

A Novara

Novara, 8, notte.

Continuano a giungere alla nostra Stazione i profughi dalle terre redente dal valore dei nostri soldati. Gli ospiti vengono inviati in numerosi centri della provincia. Si notano fra i profughi non pochi bambini, signore, signorine e parecchi feriti. Il servizio è diretto dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno, comm. Cavalli, coadiuvato ottimamente dal nostro commissario cav. avv. Pianavia.

Per iniziativa della signora Rosa Isola Dell'Erra, venne istituito sotto la tettoia della Stazione ferroviaria un posto di ristoro gratuito pei soldati. La *buvette* ha cominciato a funzionare; prestano servizio signore e signorine della città.

A Casale Monferrato

Casale Monf., 8, notte.

Da Cormons è giunto questa mattina un treno-ospedale con militari feriti. Essi vennero trasportati con automobili e veicoli privati agli stabilimenti municipali trasformati in ampi ospedali. Alla stazione vi erano il comandante il presidio, colonnello Artuffi, il sottoprefetto cav. Muratori, il presidente dell'Ospedale civile cav. avv. Lanara, i membri della Croce Rossa e della Pubblica Assistenza, tutti con militi e barelle. Il trasbordo dei feriti fu eseguito speditamente. Molta gente era pigiata sul piazzale della Stazione e lungo il percorso, che plaudiva e gettava nelle vetture mazzi di fiori. Tra i militari vi erano pure ufficiali; tutti di fanteria, tra i quali il tenente-colonnello cav. Pietro Alliano, di Alba.

La morte della guida Innerkofler segna una grave perdita per gli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I nostri buoni soldati hanno saputo cogliere la buona preda. Vi ho annunciato ieri la morte della nota guida tirolese Innerkofler. I giornali tedeschi non nascondono oggi che la sua morte significa una grave perdita per gli austriaci. Innerkofler aveva 50 anni ed aveva ottenuto la medaglia d'argento al valore.

Le sue cognizioni locali nel territorio delle Dolomiti hanno favorito enormemente la difesa dei cacciatori delle alpi austriache. Tutti i corrispondenti di guerra dei giornali berlinesi parlando degli ultimi combattimenti sull'Isonzo affermano che gli italiani si sono battuti con molto valore. Lo stesso corrispondente berlinese della *Neue Zuercher Zeitung* telegrafa questa circostanza aggiungendo che il Re e Salandra, durante l'attacco all'altipiano di Doberdò, si trovavano vicino al fronte.

F. R.

I concorsi all'Accademia Navale

Roma, 8, notte.

Il Ministero della marina informa che, giusta la prescrizione della notificazione di concorso data il 28 febbraio 1915, per l'ammissione alla Regia Accademia navale, il 20 corr. cesserà la accettazione delle domande e dei documenti per i giovani che aspirano al concorso per allievi di vascello. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti per il concorso degli allievi macchinisti scade invece il 20 agosto.

Giungono al Ministero della marina numerosissime domande di assunzione in servizio in qualità d'impiegato straordinario. Il Ministero rende noto che, essendo il personale civile dell'amministrazione centrale attualmente in servizio sufficiente ai bisogni, delle domande che perverranno non si potrà tener conto.

(Stefani).

Serio smacco tedesco in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Dal confine si ricevono interessanti particolari sulla guerra in Alsazia. I particolari, pur essendo di fonte svizzero-tedesca, ammettono che i francesi hanno avuto un enorme vantaggio sui tedeschi nella nuova offensiva che dura da tre settimane. Essi sono infatti riusciti non solo a mantenere ed a fortificare buone posizioni all'est di Metzeral, ma ad attaccare oltre lo stesso Metzeral. Durante l'attacco francese, nella notte dal 30 al 1.o luglio, i tedeschi ebbero centinaia di morti e di feriti. Le perdite di Metzeral è per i tedeschi molto grave, perchè questa località si trova sul punto ove la valle del Fechi forma una curva verso nord, sicchè gran parte della valle è venuta sotto il fuoco delle mitragliatrici francesi. Anche da Basilea si ode ininterrottamente il tuonare del cannone nella direzione nord-ovest. Al duello di artiglierie parteciperebbero pezzi di grosso calibro.

Un successo francese ammesso dai tedeschi

Basilea, 8, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 8:

«Sul fronte occidentale, ad ovest di Souchez, i francesi riuscirono a penetrare sulla estensione di circa 800 metri nelle nostre trincee di prima linea. Un contrattacco li respinse; un secondo attacco del nemico fallì sotto il nostro fuoco. Il combattimento prosegue mediante granate a mano per il possesso di un piccolo elemento di trincea che i francesi occupano ancora. Attacchi nemici continuano notte e giorno senza alcun successo, contro le posizioni da noi prese ad ovest di Apremont.

«Facemmo prigionieri 3 ufficiali, 14 uomini. Su tutto il fronte occidentale violenti combattimenti di artiglieria.

L'offensiva russa secondo il comunicato tedesco

Basilea, 8, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

«Sul fronte occidentale un attacco nemico sboccante da Kowno fu respinto con grandi perdite per l'avversario. Presso il villaggio di Slagna a nord-ovest di Ranysa, abbiamo preso e mantenuto alcune trincee russe. Gli attacchi nemici nelle regioni di Strzegowo e di Estorosreby, a nord-est e a sud-est di Racions, rimasero senza successo. I tentativi del nemico di strapparci la altura 95 ad est di Dodowaira, ieri conquistata, fallirono. Sul fronte sud-orientale la situazione delle truppe tedesche, fra il Dniester e la Vistola superiore, è immutata. Ad ovest della Vistola superiore una serie di posizioni nemiche furono prese di assalto.

Successi russi nel Caucaso

Pietrogrado, 8, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il 5 luglio, nella regione costiera, con un duello di artiglieria in direzione di Olty una compagnia russa attaccò improvvisamente due compagnie turche nella regione Norchine e passò alla baionetta oltre cinquanta ascari. Il resto delle truppe si ritirò in fuga.

Nella regione di Awbazò e di Chartandag, un'energica offensiva fu pronunciata dai turchi su un esteso fronte. I tentativi turchi di offensiva nella regione di Kiti-d-Batsar sono stati arrestati.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

(Agenzia Stefani)

La protesta greca per il blocco inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 6, ore 21,40.

(Ricevuto 7/8, ore 19,30)

Telegrafano da Atene che la flotta inglese ha iniziato il blocco virtuale di tutto il litorale della Grecia.

Il Governo ellenico ha presentato una energica protesta al Governo di Londra dichiarando che il blocco costituisce una infrazione della neutralità della Grecia.

Si ritengono prossime le dimissioni di Gounaris.

Il decesso dell'Esarca Giuseppe I ha assunto un carattere di grande avvenimento, il lutto è nazionale. Tutti i giornali consacrano lunghissimi articoli alla memoria dell'illustre estinto sui quali sono illustrate le altissime doti e i meriti civili e religiosi del supremo capo della chiesa bulgara.

Gli imponentissimi funerali si svolgeranno coll'intervento di innumerevoli Deputazioni nazionali e delle provincie. Avvengono ovunque manifestazioni di lutto alle quali assistono tutte le autorità religiose locali e estere, civili e militari e il Corpo diplomatico. Lo Zar Ferdinando interverrà con un seguito numeroso delle alte cariche di Corte.

P. BOTTALICO.

La nazionalizzazione delle invenzioni per la guerra

Londra, 8, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George ha dichiarato che il Governo inglese è deciso ad assumere la direzione di tutti gli stabilimenti e laboratori, ove si lavorano invenzioni connesse con la produzione di munizioni di guerra. (Ag. Stefani).

Per rifornire la Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Mandano da Galatz che ieri l'altro sono partiti quattro grandi piroscafi russi con otto rimorchiatori verso il Danubio. Le stesse navi la scorsa settimana hanno trasportato viveri alla Serbia. Ora portano munizioni in Russia che partono da Galatz, sono scaricate a Salonicco e trasportate attraverso la Serbia.

F. R.

Le richieste delle Potenze dell'Intesa per approvvigionare la Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 8 notte.

Vi è un problema che preoccupa l'opinione pubblica del Ticino: quello degli approvvigionamenti attraverso l'Italia, che viene ora discusso a Berna dai rappresentanti della Svizzera, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra. Il Ticino, la regione più vicina all'Italia, è quello che soffre maggiormente dello stato attuale di cose. I prezzi dei viveri a pochi minuti di ferrovia, subiscono incredibili differenze e ciò turba naturalmente la vita economica del paese. La chiusura del confine per l'esportazione da parte dell'Italia nelle ultime settimane ha ancora aggravato questo stato di cose.

Si sono svolte anche trattative — sinora con esito negativo — tra le autorità Cantonali e quelle del Governo italiano per il passaggio di generi di prima necessità. Le autorità Cantonali offrivano tutte le garanzie che la merce esportata sarebbe stata adibita al consumo locale.

In tutta la questione delle esportazioni dall'Italia in Svizzera è successo questo strano fenomeno: ogni qualvolta il Governo italiano faceva alla Svizzera speciali concessioni di esportazioni esse erano subito accaparrate da grandi industriali della Svizzera tedesca che generalmente rivendevano la merce nelle località vicine. Un più facile approvvigionamento dei generi di prima necessità del Ticino dal confine italiano — benchè sia già viva la simpatia del popolo ticinese per l'Italia — avrebbe anche una non indifferente ripercussione politica.

La simpatia del Canton Ticino verso l'Italia viene dimostrata da due fatti notevoli, oltre le dimostrazioni per i richiamati italiani, dalla sottoscrizione in favore delle famiglie dei soldati e per il prestito nazionale. Cifre non indifferenti sono state sottoscritte da Ticinesi a Bellinzona, Locarno, Lugano e Chiasso.

Secondo informazioni da buona fonte, la discussione tra le Potenze dell'Intesa e la Svizzera sulla questione dell'esportazione, non ha ancora condotto ad una soluzione. Come linea generale sarebbe accettato il progetto di un «trust» di esportazioni da parte della Svizzera. Le Potenze dell'Intesa domandano delle garanzie che questa merce non sarà esportata. La Svizzera prenderebbe degli impegni formali di non permettere l'esportazione, d'altronde già proibita, di generi di prima necessità verso le Potenze centrali. Ma le Potenze dell'Intesa, pur ammettendo la buona fede delle autorità federali, domandano da parte della Svizzera delle garanzie per impedire il contrabbando che in piccola od in grande misura è stato sinora esercitato all'insaputa delle autorità. Quest'ultimo problema sarebbe quello che presenta le maggiori difficoltà, perchè bisogna trovare una formula di garanzia pratica che non offenda il sentimento d'indipendenza della Svizzera.

Si conferma a Lugano da varie fonti, che i due ambasciatori tedeschi presso il Vaticano lasceranno presto Lugano. Per la loro propaganda il Ticino non era certo un terreno adatto. Probabilmente si stabiliranno a Zurigo od a Lucerna, dove potranno forse trovare un ambiente più favorevole.

Anche l'idea di fondare un giornale italofobo a Lugano ed a Bellinzona — idea che ha già suscitato tante discussioni — è per ora tramontata.

I due inviati hanno capito che la diplomazia e la tattica del signor Erzberger non è la più opportuna neppure nel Canton Ticino.

C. D. B.

Un turbine con pioggia di grano

Chicago, 8.

Trombe di acqua si sono riversate sul Missouri, sull'Ohio e sull'Indiana e hanno causato danni materiali e perdite di vite in alcune località. Un treno viaggiatori è stato sollevato dal turbine dalle rotaie e alcune persone sono rimaste ferite. Alcune città sono state ricoperte di grano che il vento ha levato dai campi. A Cincinnati una ventina di persone, e forse più, hanno trovato la morte nella tempesta e molti sono annegati nel fiume Ohio a causa di due barche da traghetto che si sono rovesciate. Venticinque case sono rimaste distrutte.

Protesta di armatori pel siluramento del "Sardomene"

Roma, 8, notte.

In seguito al siluramento compiuto da un sottomarino germanico nel mar d'Irlanda del veliero italiano *Sardomene*, il Consorzio degli armatori e capitani di Camogli (Genova) ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio: «Siamo ansiosamente in attesa di conoscere le disposizioni del Governo per il siluramento del veliero *Sardomene*, convinti che non sarà tollerato l'atto vandalico che cagionò vittime umane, la perdita della nave, del carico e del nolo. Consorzio armatori e capitani Camogli».

La casa del duca di Misterbianco svaligiata

Catania, 8, notte.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nella casa attualmente disabitata del duca di Misterbianco, perpetrandovi un grosso furto.

Stamane il duca, entrato nella sua abitazione, si accorse che tutti i mobili erano scassinati ed aperti, e che a terra si trovavano sparse delle carte, della biancheria ed oggetti diversi.

Da un sommario accertamento sembra che il furto superi le 40 mila lire di gioielli ed altro. L'Autorità indaga attivamente. Sono stati fermati per sospetto e complicità il portinaio ed un suo figliuolo.

I presidi delle Facoltà Universitarie

Roma, 8, notte.

Con Decreto luogotenenziale, in data di oggi, sono stati presi su proposta dell'on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Conferma del prof. comm. Pietro Canalis nell'Ufficio di presidenza della Facoltà di medicina e di chirurgia della R. Università di Genova; del prof. comm. senatore Giuseppe Veronese a preside della Facoltà di Scienze fisiche e matematiche e naturali della R. Università di Padova; nomina del prof. Floriano Brazzola a direttore della Scuola superiore di medicina veterinaria annessa alla R. Università di Bologna; conferma del prof. Giulio Chiarugi all'ufficio di preside della sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori, pratici e perfezionamento di Firenze.

Il Prestito nazionale

Napoli, 8, notte.

La Società di navigazione a vapore «Italia» con sede in Napoli si è sottoscritta al nuovo prestito nazionale per un mila lire.

La marina mercantile rende onore agli eroi dell'"Amalfi"

Roma, 8, notte.

Il Comitato pei servizi marittimi si è riunito stamane per la prima volta dopo l'inizio della nostra guerra riprendendo i suoi lavori. Il sottosegretario di Stato per la marina on. Battaglieri, presidente del Comitato stesso, prima di dichiarare aperta la seduta volle ricordare per quell'intimo affratellamento che lega la marina mercantile a quella militare, la perdita nell'Alto Adriatico dell'incrociatore illustrando con belle e nobili parole la mirabile e valorosa condotta del comando e dei marinai della nave i quali, anche nel momento in cui essa stava inabissandosi, ebbero un unico pensiero e un unico grido: la Patria e il Re! Chiuse mandando un commosso saluto alle eroiche vittime, auspicando dal sacrificio prossime vendicatrici fortune. Il Comitato, commosso, ascoltò in piedi la fervida evocazione del suo presidente calorosamente associandosi all'augurio che è quello della grande famiglia marinara e di tutti gli italiani. Alle fervide parole del presidente rispose unendovisi il direttore generale comm. Bruno, ringraziandolo di avere così nobilmente interpretato i sentimenti della marina mercantile.

(Stefani).

Mina austriaca pescata presso Bari

L'"Achylleion" base di rifornimento pei sottomarini germanici?

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» pubblica da Bari che una grossa barca, entrata oggi nel nostro porto, informava le autorità marittime come a breve distanza da Santo Spirito avesse incontrato una torpedine austriaca galleggiante che la corrente spingeva verso Bari. In seguito a tale informazione, sul veliero, di proprietà di un armatore di Vieste Garganico, prendevano posto alcuni soldati della milizia territoriale che, raggiunta la torpedine, l'affondavano a fucilate. Essa era simile a quelle pescate mesi or sono nell'Adriatico, una delle quali a Bari fu causa dell'immane sciagura nella quale morirono quattro marinai. Si crede che la mina si sia staccata da qualche porto dalmata minato e sia stata portata dalla corrente nelle nostre acque.

La «Tribuna» ha da Atene, 7: A bordo della nave «Ecubros» testè giunta, si assicura che, secondo informazioni attendibili, la villa del Kaiser a Corfù, il famoso «Achylleion», era una vera e propria base di rifornimento per i sottomarini germanici.

Una risposta del ministro Riccio per la posta ai soldati

Firenze, 8, notte.

Il Ministro delle Poste ha così risposto all'on. Barti, che lo aveva interrogato circa il servizio postale per i soldati al fronte:

«*Caro amico*, - Il servizio della posta ai militari combattenti non dipende da me, ma dall'Intendenza generale dell'esercito, che sta facendo tutto il possibile per farlo funzionare colla maggiore regolarità consentita dalle speciali condizioni in cui deve svolgersi. Posso però assicurarti che oramai il servizio stesso è molto migliorato; i ritardi e le lagnanze sono in una percentuale minima, che riesce però sempre a impressionare il pubblico il quale difficilmente è disposto a tenere conto dell'enorme quantità di oggetti postali che giungono regolarmente e delle grandi difficoltà che bisogna superare in certi speciali casi. Sta pur sicuro che nulla va trascurato perchè i militari e le loro famiglie abbiano il più prontamente possibile notizie dei loro cari. Cordiali saluti. — *Aff.mo Riccio*».

L'on. Gasparotto parte per il fronte

Milano, 8, notte.

All'on. Gasparotto, che partirà domani sera per il fronte come sottotenente della territoriale, è stato offerto stasera un banchetto da numerosi amici politici.

Oltre al comm. Della Baffa, al senatore De Cristoforis, al sottotenente avv. Parona, parteciparono al banchetto il comm. Gandrand, presidente della Camera di commercio francese di Milano, Serge Basset, corrispondente del *Petit Parisien*, ed altre personalità francesi residenti a Milano. Allo *champagne* furono pronunziati vari discorsi di addio, a cui rispose commosso l'onorevole Gasparotto.

Violento temporale in Valle Macra

Danni rilevanti

Dronero, 8, notte.

Ad Elva, piccolo Comune dell'alta valle Macra, verso le 17 di ieri si è scatenato un furioso temporale che in poco tempo ha tutto rovinato. Le acque del Rio, ingrossate rapidamente, straripavano e portarono via completamente il ponte che allaccia la borgata Molini con quella di Castes e Chiosso. L'altro affluente del Rio, che percorre la cosidetta Comba dell'Albergo, a sua volta divelse i tre ponti che conducevano alla borgata Grangie, mentre un quarto, che dalla Comba conduce in Chiosso, venne gravemente danneggiato. I due affluenti, riuniti poi più a valle a formare il Rio d'Elva, portarono via un altro ponte, come gli altri di notevole importanza perchè permetteva agli abitanti della frazione Molini di recarsi alla frazione Lischia e a Stroppo. Altri quattro ponti secondari furono trascinati dalla impetuosa corrente, e due furono danneggiati, specie quello che porta dalla frazione Molini Abelli ai Molini Allioni. Nelle campagne poi prossime al torrente furono portati dalle acque inondatrici ciottoli e sabbia in quantità tale che non si potrà più raccogliere nulla; e forse più non si potranno riutilizzare. Le case per il servizio dei molini sono anch'esse rotte e lungo l'alveo del torrente non si scorgono più che travi, assi ed alberi sradicati. I danni causati da questa piena sono grandissimi, ed a memoria dei più vecchi abitanti del luogo non si ricorda un simile temporale.

Bambino morto nel siero bollente

Novara, 8, notte.

Giunge notizia da Trasquera, un villaggio sul Sempione, di una raccapricciante disgrazia. La contadina Giuseppina Borghi abitante alla frazione Osone, lasciava momentaneamente sola in cucina la sua piccola creatura, un bambino di quattordici mesi, dovendo attendere alle faccende di casa nell'altra camera contigua. Durante la di lei assenza però il bambino si avvicinava troppo ad una pentola di siero bollente e vi cadeva dentro a capofitto. Quando la Borghi fece ritorno in cucina trovò la sua creaturina cadavere in quel liquido in ebullizione. L'infelice madre sembra impazzita dal dolore.

Venti anni di reclusione

Milano, 8, notte.

Questa sera la nostra Corte di Assise ha condannato a venti anni e un mese di reclusione certo Enrico Piazzi ventenne, che nel luglio scorso, per rivalità amorosa aveva ucciso con un colpo di rivoltella il ventenne Mario Cairo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.